TRENTINO

Centro Studi Erickson

Palacongressi di Rimini
9° Convegno internazionale
8-9-10 novembre 2013

La Qualità
dell'integrazione scolastica e sociale

Direzione scientifica

Andrea Canevaro *(Università di Bologna)*
Dario Ianes *(Libera Università di Bolzano)*
Roberta Caldin *(Università di Bologna)*

Costruire Didattiche Inclusive e intrecci con il territorio

Aumenta sempre più la complessità dei gruppi classe, ma non cresce altrettanto la qualità diffusa della didattica, del fare scuola facilitando l'apprendimento di tutti, proprio tutti, gli alunni. Nell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nell'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali e nel riconoscere e valorizzare efficacemente le varie differenze di tutti gli alunni, il centro focale del nostro discorso deve essere proprio la didattica, anzi, le Didattiche Inclusive, che abbiano in sé strutturalmente i principi e le pratiche dell'inclusività e che sappiano costruire legami di senso con i servizi del territorio. Riconoscere e comprendere le differenze, tutte; differenziare positivamente nel nome dell'equità e agire in modo efficace ed efficiente anche sui contesti sociali: questo il focus del Convegno.

Dobbiamo superare un'altra contrapposizione: da un lato la didattica e la programmazione per tutti e dall'altro la didattica e la programmazione individualizzate e personalizzate, spesso quasi un corpo estraneo all'apparente omogeneità della classe. Abbiamo imboccato la strada difficile dell'avvicinare sempre più i sostegni aggiuntivi alla normalità della vita di classe, contrastando deleghe e isolamento. Sempre di più riteniamo che le pratiche di differenziazione, individualizzazione e personalizzazione debbano e possano diventare parte ordinaria delle situazioni di insegnamento-apprendimento, patrimonio di tutti i docenti ed elementi costitutivi delle Didattiche Inclusive. Servono quindi metodologie nuove, attive, materiali flessibili, modificabili, tecnologie pedagogicamente intelligenti, ma anche capacità di avviare relazioni con il territorio e i servizi socio-sanitari e educativi presenti.

Un Convegno dunque orientato alla/e didattica/didattiche, ma con il respiro profondo del Progetto di vita e dell'inclusione sociale, naturali sviluppi della vita scolastica.

Come nelle precedenti edizioni, l'abbraccio delle volontà e delle convinzioni delle migliaia di partecipanti farà circolare tra tutti l'energia necessaria per il duro – ma irrinunciabile – cammino per l'inclusione.

Andrea Canevaro, Dario Ianes e Roberta Caldin

VENERDÌ 8 NOVEMBRE
DALLE 9.00 ALLE 13.00

Introduce e presiede la sessione
Roberta Caldin (Università di Bologna)

Alunni con Bisogni Educativi Speciali: passi in avanti verso una scuola inclusiva
Dario Ianes (Libera Università di Bolzano e Centro Studi Erickson, Trento)

Cultura scientifica e partecipazione democratica
Luigi Berlinguer (Onorevole e Direttore Education 2.0, Roma)

Ripartire dall'intelligenza dell'errore
Daniela Lucangeli (Università di Padova)

Il ruolo dei servizi sociosanitari rispetto all'inclusione di minori con disabilità
Francesca Neri (Università Milano-Bicocca)

La saggezza digitale
Marc Prensky (An internationally acclaimed thought leader, speaker, writer, consultant, and game designer in the critical areas of education and learning, New York)

Cosa resta della scuola?
Massimo Recalcati (Università di Pavia e Losanna)

Oltre la crisi... «Sortirne tutti insieme è politica»
Raffaele Iosa (Ispettore scolastico, Regione Emilia-Romagna)

È stato invitato al Convegno ***Edgar Morin,*** *uno dei più grandi intellettuali del nostro tempo e, se le sue condizioni di salute lo consentiranno, interverrà in una delle sessioni plenarie con una relazione dal titolo* I maestri dell'educazione.

Sessioni plenarie

SABATO 9 NOVEMBRE
DALLE 9.00 ALLE 13.00

Introduce e presiede la sessione
Dario Ianes (Libera Università di Bolzano e Centro Studi Erickson, Trento)

Il metodo dialogico: una scuola aperta agli alunni, ai genitori, agli insegnanti, agli educatori e a tutti gli altri interlocutori
Tom Arnkil (Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki)

Dentro e fuori le regole
Piergiorgio Odifreddi (Matematico, logico e saggista, Torino)

ADHD Homework Tutor: nuove figure di supporto alla scuola e alla famiglia
Gianluca Daffi (Università Cattolica di Milano e NPI Spedali Civili di Brescia)

Confondersi e distinguersi: integrazione sociale, ruolo e identità
Carlo Lepri (Università di Genova)

«Una notte ho sognato che parlavi»
Radio Magica (La prima web radio dedicata alle famiglie e alle scuole) incontra **Gianluca Nicoletti** (Papà di Tommy e autore del libro *Una notte ho sognato che parlavi*)

Metodo analogico intuitivo: ritrovare la strada
Camillo Bortolato (Pedagogista e insegnante di scuola primaria, Treviso)

Affetti e relazioni degli adolescenti «nativi digitali»
Matteo Lancini (Università Milano-Bicocca e Scuola di formazione in Psicoterapia Arpad-Minotauro, Milano)

Il ruolo dei meccanismi attenzionali nell'apprendimento della lettura: evidenze riabilitative e longitudinali
Andrea Facoetti (Università di Padova)

Le parole dell'integrazione
Mariapia Veladiano (Scrittrice, dirigente scolastico, Trento)

DOMENICA 10 NOVEMBRE
DALLE 9.00 ALLE 13.00

Introduce e presiede la sessione
Andrea Canevaro (Università di Bologna)

Pensi di avere un nonno anche tu?
Andrea Canevaro (Università di Bologna)

Individuazione precoce dei DSA e laboratori di potenziamento per una didattica inclusiva
Stefano Franceschi (Psicologo, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento e Centro di Neuropsicologia Clinica dello Sviluppo CentralMente, Ascoli Piceno)

Conversazione fra un insegnante e un allievo nel bar davanti alla scuola
Marco Lodoli (Scrittore di poesie e romanzi, insegnante di lettere, Roma)

«La comunicazione confusa»: pubblico dialogo tra due medici sugli italianissimi modi di dire che creano equivoci
Paolo Cornaglia Ferraris (Pediatra, direttore della collana Erickson *Io sento diverso,* Genova) e **Giorgio Gazzolo** (Medico, collaboratore di riviste e giornali, autore del libro *Gatta ci cova? Ve lo spiega un Asperger,* Genova)

«Alla scuola di Alice»: mille modi, o quasi, per imparare e insegnare a tutti
Rosario Drago (Dirigente scolastico, Roma)

«Il ponte mancante», ovvero quello che manca per trasformare l'integrazione scolastica di qualità in una successiva inclusione sociale armonica
Giorgio Genta (Papà di Silvia, ABC Federazione Italiana – FISH)

Accessibilità e inclusione nel Web: progetto FIRB e confronto internazionale
Andrea Canevaro (Università di Bologna) e **Lucia de Anna** (Università di Roma)

Lettura della Mozione finale del Convegno e consegna ai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Dario Ianes (Libera Università di Bolzano) e **Raffaele Iosa** (Ispettore scolastico, Regione Emilia-Romagna)

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Nei pomeriggi di venerdì e sabato ogni partecipante avrà la possibilità di frequentare quattro workshop di due ore ciascuno (dalle 14.30 alle 16.30 e dalle 17.00 alle 19.00).

Nella sola giornata di sabato, il workshop 43 — Tavola rotonda sui Bisogni Educativi Speciali (BES) — sarà di quattro ore (14.30-18.30).

LE AREE TEMATICHE

- BES — Bisogni Educativi Speciali
- DSA — Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- ADHD — Disturbi di attenzione/iperattività
- AUT — Disturbi dello Spettro Autistico
- DIDA — Metodologie Didattiche
- DIS — Disabilità
- ICT — Nuove Tecnologie per la Didattica
- LOG — Logopedia
- PSI/E — Psicologia e Educazione

Workshop

VENERDÌ 8 NOVEMBRE

DALLE 14.30 ALLE 16.30

1 Dislessia: interventi e attività metacognitive per la scuola

Susi Cazzaniga (Psicologa, psicoterapeuta, Consorzio Universitario Humanitas, Roma)

Un'impostazione metacognitiva della didattica valorizza la capacità di pensare, di apprendere e di sostenere la motivazione all'apprendimento e all'autorealizzazione. Adottando un approccio metacognitivo non ci si limita a trasmettere delle nozioni nuove o diverse, ma si insegna allo studente come fare a imparare delle nuove nozioni o delle nuove conoscenze, in maniera più strategica e funzionale. Tale riflessione, se è valida per il gruppo classe, lo è ancora di più quando si pensa all'allievo con Dislessia.
La ricerca ha dimostrato che questi allievi manifestano svariati deficit legati alla metacognizione: alcuni presentano limiti di riflessione sui processi, altri difficoltà di controllo dell'attività cognitiva, altri ancora scarse conoscenze e un inefficace uso di strategie specifiche volte a gestire le singole competenze. Scopo del workshop è quello di offrire spunti di riflessione sul tema, che possano essere resi immediatamente operativi.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado.

2 Il lavoro sulle abilità cognitive: memoria e attenzione nei DSA

Floriana Costanzo (Psicologo, UOC Neuropsichiatria Infantile, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)

I bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) presentano un quadro estremamente eterogeneo di compromissioni che coinvolgono diverse funzioni cognitive. Numerose ricerche riportano deficit delle abilità attentive e della memoria di lavoro nella dislessia e nella discalculia. Evidenze scientifiche inoltre supportano l'efficacia di training che potenziano la *working memory* (WM) e/o l'attenzione nel migliorare la lettura, la comprensione del testo e le abilità matematiche in bambini con disturbi dell'apprendimento o in comorbidità con altri disturbi (ad esempio l'ADHD).
Il workshop si propone di presentare proposte d'intervento nei disturbi dell'apprendimento finalizzate al potenziamento delle abilità di memoria, in particolare la WM, e dell'attenzione. Saranno illustrate le principali tecniche utilizzate per l'incremento della WM e il miglioramento dell'attenzione selettiva e sostenuta. Verranno quindi descritti alcuni casi clinici esemplificativi nel contesto di proposte specifiche di intervento.

Destinatari: psicologi, logopedisti e educatori.

3 Le funzioni esecutive nei DSA

Valeria Gazerro (Psicologa, Centro di Psicologia e Logopedia Grillo Parlante, Ladispoli, Roma) • **Luigi Marotta** (Logopedista, Federazione Logopedisti Italiani e IRCSS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma) • **Chiara Petagna** (Logopedista, Centro di Psicologia e Logopedia Seconda Navigazione, Roma)

Sono ancora molte le questioni aperte rispetto alla valutazione e all'intervento nei DSA: dall'esistenza di sottotipi clinici, alla differenziazione delle tecniche di trattamento sino alle misure di efficacia degli interventi. Lettura, scrittura e calcolo richiedono, infatti, l'intervento di funzioni cognitive elevate e l'attivazione di network cerebrali distribuiti. Un ruolo cruciale in questo processo viene svolto dal sistema delle Funzioni Esecutive, che si occupa di risolvere problemi, pianificare, utilizzare strategie flessibili, mantenere informazioni nella memoria di lavoro, prestare attenzione, controllare e filtrare dati rilevanti e svolgere più compiti in parallelo. Di qui l'esigenza di disporre di metodologie e strumenti di valutazione neuropsicologica in grado di delineare profili di sviluppo relativi alle funzioni cognitive, linguistiche e motorie. Partendo da questi presupposti proporremo un protocollo di approfondimento valutativo e spunti di attività di trattamento.

Destinatari: logopedisti e psicologi.

4 Intervento cognitivo-comportamentale in età evolutiva

Mario Di Pietro (Psicologo, psicoterapeuta, formatore, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento)

Nel presente workshop viene data particolare rilevanza ai contributi derivanti dalla terapia razionale emotiva comportamentale (REBT), soprattutto per quanto riguarda l'intervento su problemi emotivi, quali ansia, bassa autostima e depressione. L'applicazione di queste procedure dovrà tenere conto del livello di sviluppo cognitivo del bambino, per cui con bambini dai 7 ai 10 anni verranno privilegiate tecniche cognitive semplici e concrete da applicare in modo creativo anche attraverso forme di gioco, mentre con i preadolescenti potranno essere utilizzate procedure più sofisticate finalizzate a individuare e rivalutare le convinzioni e gli assunti disfunzionali dominanti. Le procedure descritte sono applicabili sia in un contesto di counseling individuale con il

bambino che nell'ambito della psicologia scolastica. Verrà enfatizzata l'importanza di un approccio integrato che coinvolga anche genitori e insegnanti in un lavoro congiunto che ponga al centro il benessere emotivo del bambino e dell'adolescente.

Destinatari: psicologi, educatori e insegnanti.

DIDA 5 «La didattica della domanda»: funzioni delle domande nei processi di insegnamento-apprendimento

Michela Minuto e **Renato Ravizza** (Studio Forma, ATC Feuerstein Institute, Torino)

In questi ultimi anni nell'insegnamento è emersa con sempre maggiore forza la necessità di aiutare l'allievo non solo ad ampliare le proprie conoscenze, ma anche a riflettere sui propri processi di apprendimento in modo da renderlo più preparato ad affrontare i cambiamenti. A volte risulta difficile trovare strumenti che non richiedano percorsi specifici per muoversi in questa direzione. È possibile, tuttavia, nella quotidianità della vita di classe, utilizzare lo sviluppo della competenza interrogativa per incrementare la capacità di riflessione. L'interrogare e l'interrogarsi assumono, in questo modo, un'importanza centrale per lo sviluppo di un atteggiamento metacognitivo coinvolgendo docente e allievo/i. Si sfugge così allo stereotipo che vede la funzione principe della domanda dell'insegnante nella valutazione delle conoscenze dell'allievo e, nello stesso tempo, si valorizzano le domande dell'alunno. La «didattica della domanda» può avvenire sia attraverso l'esempio sia con un percorso esplicito che permetta di affrancare la domanda stessa dalla sola funzione di verifica delle conoscenze per ritrovarne la funzione euristica. Nell'incontro proposto analizzeremo gli aspetti teorici della competenza interrogativa e diversi tipi di domande mettendole in relazione con le loro finalità, allo scopo di fornire alcune suggestioni utili per gli insegnanti nel loro lavoro quotidiano.

Destinatari: insegnanti curricolari e di sostegno.

ICT 6 iDidattica: strategie, App e strumenti per l'utilizzo di tablet, LIM e smartphone in classe

Seth Dickens (Insegnante di lingua inglese, formatore e consulente sulle nuove tecnologie, Trento)

Divertiti con noi! Durante questo intervento sarà possibile partecipare attivamente ad alcune divertenti attività didattiche usate nelle scuole dell'Era Digitale. Se avete uno smartphone o un tablet e volete sperimentare le attività proposte, portatelo! La tecnologia sta provocando una rivoluzione lenta ma costante in materia di istruzione nelle aule di tutto il mondo. Questa rivoluzione, tuttavia, non è stata priva di problemi: senza una buona pedagogia di base, infatti, una lezione che implica il ricorso alle tecnologie rischia di tradursi nella solita lezione frontale. Questo intervento cercherà di fornire alcune attività pratiche, fattibili e coinvolgenti che gli insegnanti potranno subito sperimentare nelle loro classi. Con idee semplici ma efficaci, questo workshop renderà i vostri studenti più partecipi e coinvolti nelle materie oggetto di insegnamento.

Destinatari: insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado.

DIDA 7 Facilitazioni disciplinari e adattamento dei materiali didattici: storia e geografia per la scuola primaria

Carlo Scataglini (Insegnante di sostegno, L'Aquila)

Studiare la storia e la geografia è come fare un viaggio fantastico pieno di scoperte: un viaggio che, però, può rivelarsi difficile, ricco di concetti e informazioni da capire e ricordare. La forte eterogeneità che caratterizza le nostre classi, d'altra parte, fa emergere l'esigenza di percorsi di facilitazione e di adattamento alle capacità, agli interessi e ai desideri di ciascun alunno. Le attività didattiche che ne derivano devono essere calibrate sulle esigenze individuali, utilizzando tutte le strategie che consentono di superare le difficoltà. L'approccio cooperativo e metacognitivo, i laboratori per la costruzione di nuovi materiali didattici e la ricerca di una continua circolarità delle risorse presenti in classe sono elementi fondamentali in una didattica inclusiva che non escluda nessuno dai percorsi disciplinari. Il workshop presenta un percorso semplice e graduale per lo studio della storia e della geografia nella scuola primaria, fornendo strumenti, spunti e suggerimenti per creare in ciascuna classe delle nostre scuole un clima inclusivo e un approccio partecipativo alle attività.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria.

DIS 8 Amicizia, amore, sesso: parliamone adesso. Esperienze di educazione sessuale per adolescenti con disabilità intellettiva

Anna Contardi e **Monica Berarducci** (Associazione Italiana Persone Down, Roma)

Il workshop affronterà il tema dell'educazione affettiva e sessuale per i ragazzi con disabilità intellettiva, partendo dall'esperienza dell'Associazione Italiana Persone Down e dai contenuti del volume dallo stesso titolo recentemente pubblicato dalle Edizioni Erickson. Dopo la proiezione del breve filmato *A proposito di sentimenti,* avranno luogo un'introduzione sul tema e la presentazione di metodologie e materiali per l'intervento educativo. I partecipanti saranno coinvolti in esercitazioni attive sul tema.

Destinatari: educatori, insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado.

9 Geometria: test, teoria e pratica per potenziare la capacità di risolvere problemi geometrici

Irene Mammarella (Università di Padova)

Nell'ambito della matematica è possibile distinguere diversi ambiti di conoscenza, dalla conoscenza numerica sino alla soluzione dei problemi. Molti insegnanti riscontrano la presenza di bambini che, pur non avendo problemi accentuati nel calcolo, manifestano marcate difficoltà nel ragionamento matematico e nella soluzione di semplici problemi. Emerge quindi la necessità d'indagare più in dettaglio le difficoltà di alunni con abilità di calcolo adeguate, ma deficit nella soluzione dei problemi. Nel corso del workshop si partirà dalla presentazione di una batteria di test per l'apprendimento della geometria (*Geometria-test,* Mammarella et al., 2012), per arrivare alla formulazione di alcuni suggerimenti utili per potenziare le abilità di soluzione dei problemi geometrici. Il *Geometria-test,* nato per essere utilizzato in ambito sia scolastico che clinico, è stato costruito sulla base della distinzione, già validata per la matematica, fra l'ambito della conoscenza e quello della soluzione di problemi. Le prove sono destinate a bambini dalla terza classe della scuola primaria, alla terza classe della scuola secondaria di primo grado.
Nel workshop verranno approfonditi aspetti di carattere teorico e fornite indicazioni pratiche per potenziare la capacità di soluzione dei problemi geometrici.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, logopedisti e psicologi.

10 La comprensione orale e la comprensione del testo: quali relazioni?

Barbara Carretti e **Chiara Tencati** (Università di Padova)

Uno studio recente di Clarke e collaboratori (2010) ha evidenziato come sia possibile migliorare la comprensione del testo lavorando sulle competenze orali degli studenti. Diverse ricerche hanno infatti dimostrato una stretta relazione fra comprensione del testo e comprensione orale, considerando quest'ultima come un predittore e prerequisito per pervenire a una buona comprensione del testo sia nella popolazione normale che negli studenti in difficoltà. Il workshop è finalizzato a presentare una batteria di prove per la valutazione della comprensione orale e per il suo potenziamento (*CO-TT*, Carretti et al., 2013). La batteria è nata per essere utilizzata sia nell'ambito scolastico che nel contesto clinico — per effettuare un approfondimento della valutazione delle abilità di comprensione di un bambino oltre che per fini riabilitativi —, sia collettivamente che individualmente. È rivolta agli alunni delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria (*CO-TT Primaria*) e agli alunni della scuola secondaria di primo grado (*CO-TT Secondaria*).
Al suo interno sono presenti: delle prove per la valutazione della comprensione orale e un percorso di potenziamento della comprensione orale basato su processi cognitivi e metacognitivi.

Destinatari: psicologi, insegnanti e logopedisti.

11 Che noia! Interventi educativo-didattici per bambini che si annoiano a scuola

Federica Mormando (Psichiatra, psicoterapeuta, Presidente Eurotalent Italia, Milano)

La noia: se ne descrivono cause, manifestazioni comportamentali, conseguenze sull'apprendimento e sul processo di strutturazione della personalità in tipologie diverse di bambini e ragazzi. La noia, infatti, può trasformarsi da momento isolato in fattore che condiziona la quotidianità. Nel workshop sarà rivolta una particolare attenzione agli allievi ad alto potenziale intellettivo, alla loro frequente tendenza ad annoiarsi dalla scuola dell'infanzia in poi, alle azioni che si possono/devono attuare in classe. Verranno descritte le strategie per suscitare o resuscitare negli allievi l'entusiasmo per il conoscere e per l'andare «oltre», conquista preziosa per la vita, parte anche della resilienza. Il workshop si concluderà con un'esercitazione pratica, che consisterà nello scrivere il modo in cui uno stesso argomento può essere trattato con diverse tipologie di bambini che «si annoiano», allo scopo di coinvolgerli. In particolare, si elaboreranno le strategie utili agli allievi ad alto potenziale intellettivo.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, educatori, psicologi e operatori sociali.

12 *Index per l'Inclusione* e *Quadis*: valutare l'inclusività della scuola

Heidrun Demo (Libera Università di Bolzano) • **Elisabetta Ghedin** (Dipartimento FISPPA, Università di Padova) • **Giancarlo Onger** (Presidente CNIS, Brescia)

La recente circolare sui Bisogni Educativi Speciali identifica nell'*Index per l'Inclusione* e nel *Quadis* gli strumenti per la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività delle scuole di ogni ordine e grado, soprattutto con il fine di «accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi». Nella prima parte del workshop verranno trattati gli aspetti applicativi dell'*Index per l'Inclusione,* riflettendo sugli aspetti concreti del contesto scolastico e del processo di autovalutazione e automiglioramento che possono facilitarne o, al contrario, ostacolarne una positiva applicazione. Saranno inoltre illustrati strumenti, metodologie e percorsi concreti sperimentati da alcune scuole per l'applicazione dell'*Index.*

Nella seconda parte del workshop verrà invece presentato il *Quadis* (Qualità dell'Integrazione Scolastica), uno strumento di autoanalisi/autovalutazione rivolto agli Istituti scolastici con il compito di individuare i punti di forza, da valorizzare, e le criticità, da migliorare, dei processi di integrazione in atto. Al suo interno si trovano strumenti e modalità (ambiti, criteri, fattori di qualità, indicatori, variabili operative e strumenti d'indagine qualitativi e quantitativi quali i questionari, le interviste strutturate, le griglie) utili ad analizzare la qualità dell'offerta formativa complessiva, mettendo a confronto i punti di vista dei diversi attori. Infine occorre sottolineare che il progetto *Quadis,* attualmente in capo all'USR Lombardia, può essere implementato anche in rete fra diverse scuole.

Destinatari: dirigenti e insegnanti di ogni ordine e grado.

13 Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria… divertendosi!

Marina Brignola (Psicologa, Centro Leonardo Psicologia dell'Età Evolutiva, Genova) • **Emma Perrotta** e **Maria Cristina Tigoli** (Logopediste, ASL 3 Genovese, Genova)

Il lavoro sulle differenti abilità che facilitano l'approccio dei bambini alla lettura e scrittura assume un importante carattere di prevenzione. A partire dalla lunga esperienza clinica delle relatrici vengono descritte le più frequenti difficoltà che i bambini incontrano nelle prime fasi dell'alfabetizzazione e contestualmente le attività che, se svolte nella scuola dell'infanzia e nel primo anno della scuola primaria, possono aiutare a prevenirle o a limitarne la gravità e la persistenza.

Nel presente workshop vengono illustrate molteplici attività volte a stimolare in particolare le abilità linguistiche a livello fonologico, semantico lessicale e morfosintattico, le abilità logiche, mnemoniche e attentive, l'orientamento e l'integrazione visuo-spaziale e percettiva, la coordinazione oculo-manuale, attraverso attività di pregrafismo e di disegno. Particolare attenzione viene rivolta alla modalità ludica delle attività in quanto, divertendosi, il bambino impara più volentieri e facilmente.

Destinatari: insegnanti della scuola dell'infanzia, insegnanti del primo ciclo della scuola primaria, logopedisti e educatori.

14 Promuovere lo sviluppo delle autonomie personali nella disabilità e nell'autismo

Flavia Caretto (Psicologa, psicoterapeuta, Presidente Associazione CulturAutismo Onlus, Roma) • **Paola Romagnoli** (Referente CTRH, Cremona)

Il primo passo da compiere per aiutare una persona con disabilità o autismo a diventare più autonoma è la valutazione delle abilità di autonomia, che viene effettuata attraverso l'osservazione diretta e indiretta. Uno strumento fondamentale per aiutare i professionisti nella valutazione delle abilità di autonomia è l'analisi del compito, che consente di mettere a punto le liste di valutazione dei comportamenti di autonomia. L'utilizzo delle liste contribuisce a identificare le abilità emergenti, che costituiranno gli obiettivi del lavoro. L'intervento individualizzato consiste nell'aiutare la persona a mettere in pratica attività di autonomia, riducendo gradualmente gli specifici aiuti prestati fino a che non sarà in grado di fare da sola, consentendole di diventare sempre più indipendente dalla presenza delle figure di cura e di migliorare la propria qualità di vita. Il workshop intende fornire una panoramica sulle principali attività di valutazione e d'intervento per lo sviluppo delle autonomie nella disabilità e nell'autismo, in particolare nel contesto scolastico, nonché un'idea dei principali problemi che possono presentarsi e delle loro possibili soluzioni.

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, psicologi, educatori, assistenti alla persona e genitori.

15 Difficoltà ortografiche e uso strategico dei dettati

Monja Tait (Psicologa, formatrice, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento) • **Graziella Tarter** (Logopedista, APSS Trento)

Nella scuola sono presenti molti bambini con difficoltà ortografiche, derivanti a volte da disturbi specifici di apprendimento, più spesso da difficoltà generalizzate o mancanza di esercizio. Inoltre sono molti anche i bambini stranieri per i quali l'apprendimento della corretta ortografia rappresenta spesso un ostacolo. All'interno delle metodiche didattiche il dettato viene normalmente utilizzato per verificare gli apprendimenti. L'obiettivo di questo workshop è quello di sottolineare l'utilizzo dello strumento didattico del dettato quale mezzo finalizzato e specifico per l'apprendimento ortografico e non solo per la verifica. Si parlerà di strumenti che è possibile costruire in classe per veicolare l'apprendimento nella maniera più efficace (dettato a prevenzione d'errore) e di strumenti per la valutazione del livello globale degli alunni e di quello raggiunto dal singolo (dettato di verifica). Verranno inoltre illustrate le principali linee guida per il recupero mirato delle specifiche difficoltà ortografiche.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria, insegnanti di sostegno, logopedisti e psicologi.

16 Il laboratorio di scrittura: lavoro artigianale sulla lingua

Emanuela Cocever (Università di Bologna)

Per molti, la scrittura è rinchiusa in un recinto di regole definite una volta per tutte, con il risultato che la preoccupazione di «scrivere bene» soffoca il collegamento fra esperienza e scrittura e fa perdere significato a questa mo-

dalità espressiva. Il percorso laboratoriale di scrittura si compone di cinque momenti caratterizzati da un andamento ricorsivo: lasciare da parte regole grammaticali e sintattiche; convocare l'esperienza di ogni scrivente; portare proposte che variano per modi (elenco, narrazione, monologo, ecc.), contenuti (mondo naturale, oggetti, vissuto, ecc.), tipi di attivazione (ricordo, fantasia, osservazione, ecc.), attività mentali (scoprire, capire, inventare, ecc.) e implicazione del soggetto (giocare, mettersi in scena, ecc.); sperimentare il valore della comunicazione (attraverso la lettura in gruppo/al gruppo); ritornare alle convenzioni (lavoro sul testo). Il workshop presenta alcuni aspetti dell'attività e propone una breve esperienza di scrittura laboratoriale.

Destinatari: insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado, studenti.

17 Sostenere la genitorialità: ragioni, metodi e strumenti

Alessia Cinotti (Università di Bologna) • **Francesca Maria Corsi** (Università di Roma Tre) • **Paola Milani** (LabRIEF, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare, Università di Padova)

Cosa significa sostenere la genitorialità, perché farlo, con quali ragioni si può o forse ci si deve «intromettere» nel privato delle famiglie? Dov'è, tra pubblico e privato, il confine dell'intervenire a sostegno dei genitori? Quali metodi e strumenti sono più adeguati a rispondere ai loro bisogni? Cosa significa sostenere la genitorialità e partecipare all'educazione dei figli attraverso il coinvolgimento dei genitori stessi? Nel workshop si prenderanno in considerazione queste domande, cercando di affrontarle a partire sia da un inquadramento teorico della questione del supporto alla genitorialità che da un'analisi di alcune pratiche, approcciando il tema da una prospettiva partecipativa centrata sulle forze dei genitori e le capacità di resilienza, con l'obiettivo di mettere a fuoco alcuni fattori predittivi di efficacia dell'intervento.

Destinatari: educatori dei nidi, insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, psicologi, educatori, assistenti sociali e genitori.

18 Riflessioni su ruoli e competenze: insegnante di sostegno, insegnante curricolare e altre figure professionali all'interno della classe

Laura Arcangeli (Università di Perugia) • **Maria Teresa Cairo** (Università Cattolica di Milano e Piacenza) • **Anna Maria Favorini** (Università di Roma Tre) • **Roberta Garbo** (Università Milano-Bicocca) • **Patrizia Sandri** (Università di Bologna)

Alcuni recentissimi atti normativi — si pensi, ad esempio, alla Circolare Ministeriale n. 6 dell'8 Marzo 2013 — hanno soffermato l'attenzione sul profilo professionale dell'insegnante curricolare riproponendo il dibattito anche sulla figura, sul ruolo e sulle competenze dell'insegnante di sostegno. A questi elementi di innovazione si deve aggiungere l'avvio da parte del MIUR, in accordo con le università italiane, dei Master universitari sulla didattica e la psicopedagogia riferite a specifici ambiti di intervento (DSA, Autismo, ADHD, Disabilità Intellettive, ecc.), così come si deve tenere presente l'imminente attivazione della specializzazione post-lauream alle attività per il conseguimento del titolo del sostegno per gli insegnanti già in possesso di abilitazione. Si viene così a delineare un quadro altamente complesso e articolato che compendia e rimanda due diverse spinte propulsive: la prima, che intende mantenere la figura dell'insegnante di sostegno attraverso una sempre maggiore e qualificata formazione professionale; la seconda che, muovendo da alcune criticità riscontrate in questi anni per la piena attuazione dell'integrazione scolastica, è finalizzata a sfumare sempre più la presenza di figure specializzate in classe, fornendo agli insegnanti curricolari competenze più idonee e qualificate per fare fronte alla presenza di alunni con Bisogni Educativi Speciali (nell'accezione più ampia del termine).

Destinatari: insegnanti curricolari e di sostegno di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici, educatori, studiosi di scienze dell'educazione e operatori scolastici.

19 Esclusione sociale e interventi (ri)educativi

Dimitris Argiropoulos (Università di Bologna e Fondazione Romanì Italia) • **Alessandra Cesaro** (Università di Padova) • **Francesco Gatto** (Università di Messina) • **Maura Gelati** (Università Milano-Bicocca) • **Edoardo Preger** (Urbanista, Cesena) • **Fausta Sabatano** (Università di Napoli Parthenope e Centro Educativo della Diocesi di Pozzuoli)

I processi educativi e scolastici rivolti ai minori devono riconoscere le differenze culturali e sociali che connotano i gruppi e le comunità presenti sul territorio. Devono considerare la formazione e le competenze degli educatori e degli insegnanti nell'azione finalizzata a ridurre le distanze sociali, istituzionali e personali, creando conoscenze, legami, autonomie e socializzazione. È necessario porsi i seguenti interrogativi: quali sono le variabili che possono favorire l'inclusione o l'esclusione sociale? Quali sono i relativi interventi che, a tutti i livelli, si possono attuare? In riferimento, ad esempio, a un nuovo quartiere, l'integrazione sociale può essere condizionata — in positivo o in negativo — anche dalla posizione rispetto alla città, dalla presenza o meno di servizi e dalla caratterizzazione sociale. Nel workshop si parlerà anche dei minori Rom che devono imparare a rapportarsi all'interno e all'esterno del campo nel quale risiedono, perché sono queste dinamiche di interazione che condizionano lo sviluppo della loro identità. Infine, verrà dato un importante spazio all'analisi dei processi (ri)educativi rispetto alla presa in carico di minori a rischio.

Destinatari: operatori sociali, educatori e insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado.

20 Bambini adottati: cosa è utile sapere per un insegnante?

Silvia Andrich (Psicologa, formatrice, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento) • **Laura Monica Majocchi** (Psicologa, psicoterapeuta, Ente Autorizzato Amici Trentini)

I bambini adottati, specie se stranieri, presentano talvolta in misura maggiore dei coetanei difficoltà di apprendimento e/o specifiche problematiche di tipo emotivo-relazionale. La storia personale, le caratteristiche intrinseche e l'appartenenza a culture e lingue «madri» diverse contribuiscono a creare una condizione di vulnerabilità di cui occorre tenere conto nel percorso scolastico, sin dalla fase dell'inserimento. I contenuti trattati nel workshop potranno supportare coloro che, anche a livello professionale, entrano in contatto con la complessità del «mondo» del bambino adottato internazionalmente, consentendogli di acquisire approcci, conoscenze e metodologie funzionali a promuovere il benessere scolastico. Verrà dato particolare rilievo agli aspetti linguistici e attentivi, unitamente alle specificità della sfera mentale e affettiva dei bambini che hanno vissuto «perdite» dolorose.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, psicologi, educatori e genitori.

21 Inclusione: dialogo e confronto interdisciplinare nell'ambito dei servizi educativi e socio-sanitari

Maria Antonella Galanti (Università di Pisa) • **Antonello Mura** (Università di Cagliari) • **Mario Paolini** (Pedagogista, formatore, Treviso)

La strutturazione e il coordinamento di un sistema integrato di interventi, ai quali l'*ICF* (2001) e *La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (2006) rinviano, non possono essere improvvisati o svilupparsi spontaneamente. Si tratta, piuttosto, di un processo che impegna differenti soggetti professionali, organizzazioni e contesti strutturali. Pur nel rispetto delle competenze specialistiche, il dialogo, il confronto e gli elementi di una possibile formazione condivisa fra gli operatori della cura e dell'aiuto diventano una risposta chiara alla necessità di contaminazione tra i saperi, da una parte, e alla realizzazione di ambienti accoglienti e promozionali per l'inclusione delle persone in situazione di disabilità, dall'altra.

Destinatari: educatori, insegnanti di ogni ordine e grado, medici, pedagogisti e psicologi.

DALLE 17.00 ALLE 19.00

22 Difficoltà di letto-scrittura: proposte di intervento didattico

Itala Riccardi Ripamonti (Logopedista, Responsabile della Riabilitazione, Centro Ripamonti di Cusano Milanino, Milano)

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento di bambini segnalati per difficoltà relative alla lettura, alla grafia e all'ortografia: ciò fa ragionevolmente supporre che possa esserci una certa corresponsabilità con modalità di insegnamento non sufficientemente incisive, sin dalla scuola dell'infanzia, sia per i ritmi e le modalità che per la quantità e la qualità degli stimoli. Alla luce dell'esperienza clinica e riabilitativa, nonché dei più recenti studi, è possibile evidenziare la necessità di attuare la prima prevenzione fornendo agli insegnanti le conoscenze emerse in questi ambiti che, incidendo sulle modalità di insegnamento, favoriscono gli apprendimenti. Nel workshop verranno illustrati i percorsi didattici (evidenziati nell'ambito della riabilitazione) che, alla luce delle ricerche e sperimentazioni realizzate, risultano essere adeguati a prevenire i «falsi positivi», vale a dire quegli alunni segnalati che non evidenziano un reale Disturbo Specifico, e che favoriscono nel contempo la creazione di classi con prestazioni omogenee.

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria, logopediste.

23 Scacco matto e... si diventa intelligenti: scoprire e utilizzare le tante intelligenze degli scacchi

Giuseppina Gentili (Formatrice, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, coordinatrice gruppi IMAS, Intelligenze Multiple a Scuola)

Al gioco degli scacchi, che rappresenta anche uno sport della mente, viene attribuito, da più ambiti scientifici, un grande valore formativo in quanto stimola nell'individuo molteplici processi cognitivi. A conferma e legittimazione di ciò, nel marzo del 2012, il Parlamento Europeo ha approvato una dichiarazione in cui si invitano i Paesi membri a inserire tale gioco tra le materie curricolari scolastiche proprio per la sua grande valenza educativa. Scacchi come strumento di apprendimento è la proposta di questo workshop, nel quale viene dimostrato come giocando a scacchi gli studenti attivino, utilizzino e potenzino contemporaneamente molte delle loro «intelligenze», abilità cognitive essenziali per gli apprendimenti disciplinari. Attraverso la descrizione di un percorso apprenditivo realizzato in continuità dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado, il workshop intende dimostrare come gli «scacchi scolastici» praticati durante l'orario curricolare siano simultaneamente un'eccezionale opportunità di crescita e sviluppo per gli studenti e un ottimo mezzo per l'insegnante per introdurre collegamenti multi- e inter-disciplinari, favorendo sia l'integrazione di ragazzi stranieri

con difficoltà linguistiche sia la motivazione negli alunni più problematici e difficili da coinvolgere.

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia, scuola primaria, educatori, operatori sociali e psicologi.

24 La classe digitale inclusiva

Francesco Zambotti (Pedagogista, Libera Università di Bolzano, GRIIS-Gruppo di Ricerca Integrazione Inclusione Scolastica, Edizioni Centro Studi Erickson)

Nel workshop verranno presentati spunti operativi, strumenti, buone prassi e riflessioni didattiche e metodologiche sull'uso inclusivo delle tecnologie digitali in classe. Quali sono le competenze del docente necessarie per pianificare e gestire la didattica in una classe digitale inclusiva? Come rendere gli alunni protagonisti dell'uso delle tecnologie in classe? Quali sono i vantaggi apportati dalle tecnologie didattiche ai processi inclusivi? Come differenziare i materiali e i processi di apprendimento rispetto alle diverse intelligenze e ai punti di forza dell'intero gruppo classe? Come massimizzare l'efficacia della didattica in classe per compensare le difficoltà di apprendimento e facilitare lo studio a casa? Come scegliere le risorse più efficaci e inclusive su Internet? Presentando esempi pratici di lavoro con LIM, software e strumenti compensativi, vedremo come potenziare forme di apprendimento significativo per tutti gli alunni e come gestire il ruolo di mediatore da parte del docente.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.

25 Metodo Feuerstein e percorsi di apprendimento

Maria Luisa Boninelli (Formatore Accreditato e Autorizzato alla Formazione del Metodo Feuerstein dal Feuerstein Institute di Gerusalemme)

La prospettiva tradizionale dell'insegnamento come mero trasferimento di conoscenze è ormai superata. Oggi quello che conta è sapere come sviluppare in un giovane le sue capacità cognitive, traducendole in abilità funzionali. Questo impone all'insegnante di conoscere e di adoperare veri e propri programmi di educabilità cognitiva allo scopo di equipaggiare i giovani delle competenze cognitive necessarie a gestire il proprio processo di apprendimento. Un concetto che le scienze cognitive stanno consolidando è quello di *modificabilità cognitiva* dell'essere umano. La modificabilità è la possibilità di migliorare i processi di apprendimento in un individuo qualunque sia la sua età e la sua condizione di partenza, attivando e sviluppando risorse ancora latenti. In tale contesto il concetto di *mediazione* assume rilevanza perché con esso si sostanzia la possibilità che un educatore (genitore, insegnante, clinico) ha di organizzare, prevedere e analizzare le interazioni necessarie all'educabilità cognitiva di un soggetto. Il *mediatore* agisce in modo che tutte le informazioni divengano conoscenze e metaconoscenze. All'interno della corrente mediativa che ha caratterizzato le ricerche degli ultimi trent'anni, gli studi psico-pedagogici di Reuven Feuerstein si distinguono per il fatto di avere messo a punto degli strumenti operativi, sia per valutare l'abilità cognitiva attraverso modalità dinamiche (il *Learning Propensity Assessment Device-LPAD*) che permettono di determinare il grado di propensione all'apprendimento, sia per produrre il recupero di carenze cognitive responsabili delle difficoltà di apprendimento (il *Feuerstein Instrumental Enrichment-FIE,* noto in Italia come *Programma di Arricchimento Strumentale-PAS*). Il workshop si propone di presentare una proposta di intervento educativo mirato al potenziamento delle abilità cognitive attraverso la pedagogia della mediazione dove tutti possono «imparare a imparare». Verranno presentati i due sistemi applicativi di riferimento con alcune esperienze pratiche di intervento specifico nei diversi ambiti: clinico, educativo, scolastico e professionale.

Destinatari: insegnanti, educatori, psicologi, logopedisti e genitori.

26 Sindrome di Down e modalità relazionali inclusive nella vita di classe

Simone Consegnati (Associazione Italiana Persone Down e LUMSA, Roma) • **Anna Lastella** e **Nicola Tagliani** (Associazione Italiana Persone Down, Roma)

«Come mi devo comportare?», «Sa di essere diverso?», «E se si innamora di me?», «Ma a che serve fargli fare tanta fatica?», «Avrà sempre bisogno d'aiuto?», «Perché non capisce le regole di un gioco?»… Queste sono solo alcune delle domande che l'Associazione Italiana Persone Down (AIPD) ha raccolto da insegnanti e compagni in riferimento all'alunno con sindrome di Down presente nella loro classe. Partendo da esse il workshop approfondirà la tematica delle modalità relazionali inclusive nella vita di classe, anche dal punto di vista del coinvolgimento dei compagni, in funzione della promozione dell'autonomia della persona con sindrome di Down.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine di scuola.

27 Geometria con la carta

Eugenia Pellizzari e **Mario Perona** (Università di Padova)

Il progetto si prefigge lo scopo di potenziare i processi cognitivi coinvolti nell'apprendimento della geometria, che la ricerca psicologica più recente ha individuato in: denominare, confrontare, classificare, comporre/scomporre e riconoscere. La carta piegata come sussidio alla didattica della geometria deve la sua efficacia alla natura coerente con le caratteristiche dominio-specifiche delle funzioni cognitive da attivare/potenziare. Sulla base di queste considerazioni, l'approccio utilizzato per condurre i ragazzi alla comprensione della geometria

è finalizzato a enfatizzare gli aspetti legati all'azione, all'esperienza e alla percezione, riducendo al minimo quelli legati alla descrizione verbale e all'astrazione imposta. Le attività oggetto di questo workshop sono prevalentemente rivolte agli alunni della scuola secondaria di primo grado: partendo dal riconoscimento delle forme e proseguendo con la scoperta degli enti fondamentali della geometria (il foglio di carta può essere visto come un piano, una piega come una retta, l'incrocio di due pieghe come un punto, le porzioni di foglio delimitate da due pieghe come angoli, ecc.), si giunge alla classificazione di triangoli e quadrilateri, al riconoscimento delle loro proprietà e alla dimostrazione operativa delle formule più note delle aree. Oggetti geometrici astratti e complessi vengono resi vivi e concreti e le proprietà scaturiscono dall'azione pratica di piegare la carta, che traduce con immediatezza concetti geometrici importanti come, ad esempio, quelli di congruenza, simmetria ed equiestensione.

Destinatari: insegnanti di scuola secondaria di primo grado.

28 Arrivo, Prof! Favorire i processi metacognitivi all'ingresso nella scuola secondaria di primo grado

Barbara Carretti e **Gianna Friso** (Università di Padova)

È ben noto che i testi scolastici, man mano che si sale di grado, acquisiscono sempre più le caratteristiche di testi letterari e scientifici. È stato spesso rilevato che il passaggio più brusco avviene fra i testi della scuola primaria, più semplici e meno specialistici, e quelli della scuola secondaria di primo grado. Molte variazioni fondamentali riguardano la complessità del lessico, sia sul piano linguistico, sia sul piano dei contenuti. Lo studente, impegnato nelle richieste specifiche di studio, può percepire queste novità come una barriera e un materiale ostile, se in qualche modo non è stato preparato a considerare e ad affrontare le nuove tipologie di testi. In occasione del workshop verrà presentato il percorso contenuto nel manuale *Arrivo, Prof!* per preparare gli studenti ad affrontare questo passaggio, distinguendo fra attività sul lessico, storia, geografia e scienze.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado (primo anno).

29 Ausili fai da te. Creare e adattare oggetti e strumenti tecnologici per la disabilità

Nicola Gencarelli (Università di Bologna)

Il workshop è rivolto a educatori, insegnanti, logopedisti e riabilitatori che, pur non avendo specifiche competenze informatiche o elettroniche, sono interessati a un'informatica accessibile, creativa e fuori dagli schemi. Partendo dall'analisi di oggetti e ausili inventati da persone con disabilità, verranno presentati alcuni strumenti informatici (software e hardware) particolarmente adatti al *fai da te digitale* e alla realizzazione di materiale personalizzato per la comunicazione, la lettura e il gioco. Con particolare riferimento alle disabilità motorie, sensoriali e cognitive, i partecipanti saranno invitati a immaginare soluzioni alternative alla tastiera e al mouse tradizionali per interagire con il multimediale (comunicare, sfogliare un *ebook*, suonare uno strumento virtuale, fare un videogioco, navigare sul web, ecc.) anche attraverso la manipolazione di oggetti d'uso comune (pongo, tessuti, disegni a matita, ecc.).

Destinatari: educatori, insegnanti di ogni ordine e grado, logopedisti e riabilitatori che utilizzano o sono interessati a utilizzare l'informatica nei loro progetti educativi e riabilitativi.

30 Gruppo dei pari e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES

Anna La Prova (Psicoterapeuta, formatrice, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento e Fondatrice Centro Studi FORePSY, Roma)

Il workshop, attraverso una modalità pratica e interattiva, coinvolge i partecipanti nella sperimentazione di alcune attività di Apprendimento Cooperativo, riviste alla luce della teoria delle Intelligenze Multiple di Gardner, finalizzate a rispondere ai diversi BES presenti nella classe. La circolare del MIUR del 6 marzo 2013 sollecita, infatti, i consigli di classe a individuare e rispondere in modo specifico agli allievi con BES. Di fronte a tale richiesta, molti insegnanti denunciano la difficoltà di implementare strategie di personalizzazione in classi sempre più numerose e disponendo di strumenti spesso carenti. La metodologia dell'Apprendimento Cooperativo appare come particolarmente adatta per rispondere, in modo semplice e immediato, al bisogno di «raggiungere» quante più individualità possibili. Attraverso il gruppo dei pari, infatti, si possono implementare percorsi didattici inclusivi e «compensare» alcuni deficit specifici, anche in assenza di misure e tecnologie compensative.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, insegnanti di sostegno, referenti BES e dirigenti scolastici.

31 Cooperazione internazionale e inclusione

Alfredo Camerini (Esperto di cooperazione educativa internazionale, Rimini) • **Chiara Segrado** (Head of Thematic Development and Quality Unit, International Programs, Save the Children Italia) • **Luigi Guerra** (Università di Bologna)

Nell'ultimo decennio, nell'ambito della cooperazione internazionale si sono progressivamente moltiplicate le iniziative volte a promuovere l'inclusione scolastica dei minori con disabilità e con difficoltà socioeconomiche nei Paesi in transizione dell'Est europeo e nei Paesi poveri in cerca di sviluppo del Sud del mondo. Il workshop propone una riflessione di approfondimento sulle diverse

dimensioni dell'educazione inclusiva in ambito scolastico ed extrascolastico nel contesto delle esperienze di cooperazione messe in campo da soggetti italiani che operano con esplicito riferimento alla cultura dell'inclusione sviluppata nel nostro Paese. Una riflessione utile a comprendere come il patrimonio di esperienze, di saperi e di competenze maturato in Italia sia proposto in diversi Paesi del mondo con un approccio attento alle culture locali e improntato allo sviluppo professionale di insegnanti e educatori in chiave riflessiva e volto a promuovere l'autodeterminazione.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria, educatori e pedagogisti.

32 «Fare Totem»: costruire il recupero della propria immagine

Serafino Rossini (Insegnante e formatore, Ravenna)

Noi adulti siamo costruttori di significati relativi alla sensazione di valere (o non valere) del bambino; attraverso la modalità con la quale gestiamo l'esperienza, possiamo farlo sentire adeguato o non adeguato; attraverso la valutazione possiamo sancire il valore di ciascuno oppure il valore di qualcuno. «Fare Totem» è uno slogan che simboleggia una rimodulazione della didattica e della valutazione affinché ciascuno si senta all'altezza dell'esperienza che compie: è l'organizzazione concreta, tangibile, di una memoria del proprio valore. È un'impostazione pedagogica che tutela la diversità. Per riuscire a «Fare Totem», dovrà essere sostenuta una relazione diretta fra il recupero della propria immagine da parte del bambino e la realizzazione di un analogo percorso da parte dell'educatore e dell'insegnante.

Destinatari: insegnanti, educatori e genitori.

33 Coping Power Program (CPP): programma di trattamento e prevenzione delle manifestazioni aggressive in età evolutiva

Iacopo Bertacchi (Associazione Mente Cognitiva, Lucca) • **Pietro Muratori** (IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)

Il Coping Power Program (CPP) è un intervento specifico per la gestione e il controllo dell'aggressività, strutturato attraverso attività svolte nel piccolo gruppo, rivolto ai bambini e alle loro famiglie. Originariamente previsto per l'applicazione nel contesto scolastico, è attualmente utilizzato anche in contesti clinici. L'impianto teorico del programma si basa su un modello ecologico dell'aggressività in età infantile derivato dagli studi sull'eziologia dell'aggressività nell'età evolutiva. Il CPP nella componente per i bambini prevede l'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali e attività finalizzate al potenziamento di diverse abilità, quali prefissarsi obiettivi a breve e a lungo termine, modulare e riconoscere rabbia e aggressività, riconoscere il punto di vista altrui, problem solving, resistere alle pressioni dei pari. Nel workshop verranno illustrati il modulo sulle abilità di modulazione delle emozioni e l'adattamento del modello di trattamento al contesto classe.

Destinatari: psicologi, educatori e insegnanti di scuola primaria.

34 ADHD Homework Tutor: una figura a supporto del bambino con deficit di attenzione/iperattività, della famiglia e della scuola

Gianluca Daffi (Università Cattolica di Milano e NPI Spedali Civili, Brescia)

ADHD Homework Tutor è una nuova figura professionale che affianca i bambini e i ragazzi con difficoltà di autoregolazione, e le loro famiglie, in un contesto domiciliare. Cuore dell'intervento è il modello START, ideato e sperimentato per sostenere alunni con fragilità di pianificazione e organizzazione. Il modello START opera sulle competenze alla base della corretta e proficua gestione di Spazio, Tempo, Attività, considerando fondamentali la Revisione dei compiti assegnati e la Trasferibilità delle competenze apprese. Nel presente workshop verranno illustrati il modello START, alcuni degli strumenti e delle strategie proprie di questa modalità di intervento, la figura dell'Homework Tutor e le sue possibilità di utilizzo/sviluppo in ambito scolastico, nonché alcune proposte operative per utilizzare il modello nel corso delle attività didattiche quotidiane proposte alla classe.

Destinatari: psicologi, educatori, insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado.

35 Conoscere e contrastare lo stress

Giuliana Franchini (Psicoterapeuta, Centro Il Germoglio, Bolzano) • **Giuseppe Maiolo** (Psicoanalista, Università di Bolzano)

Lo stress è una condizione naturale di per sé non negativa. Consiste in una risposta adattiva dell'organismo a un cambiamento. Hans Selye, il maggiore studioso mondiale dello stress, lo considera come il «sale della vita»: così come il sale è importante per l'organismo, anche lo stress ha una sua funzione specifica, purché non sia eccessivo o prolungato nel tempo. Quando invece rappresenta una condizione costante, lo stress diventa patologico e, quindi, contenerlo sembra essere oggi una necessità e una sfida. Il workshop, a partire dalla definizione del concetto di stress e da una breve panoramica sui metodi utili per combatterlo, vuole essere anche un momento pratico di esercitazione per verificare come si possa ridurre la tensione e fronteggiare gli effetti nocivi dello stress cronico che colpisce anche le professioni educative e di aiuto.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, educatori, genitori, operatori sanitari e socio-educativi.

36 PDP: costruire il Piano Didattico Personalizzato

Flavio Fogarolo (Associazione Lettura Agevolata, Vicenza e formatore Edizioni Centro Studi Erickson, Trento) • **Claudia Munaro** (Referente disabilità e DSA, UST Vicenza) • **Caterina Scapin** (Insegnante e formatrice, Vicenza) • **Giuliano Serena** (Autore di software didattici e formatore, Brescia)

Costruire il Piano Didattico Personalizzato è uno strumento che, per mezzo di un apposito software, aiuta le scuole a compilare e gestire il PDP per gli alunni con DSA, migliorando la qualità del progetto educativo e l'efficacia della comunicazione con la famiglia. Partendo da un questionario informativo, si individuano le forme di personalizzazione e i supporti di tipo compensativo/dispensativo più adeguati per ciascun alunno. Gli insegnanti selezionano le proposte ritenute più adatte alle necessità individuali ma possono anche graduare l'intervento scegliendo tra diverse articolazioni della singola voce, da un livello minimo a uno massimo, in base alla differenziazione rispetto alla classe e al grado di autonomia raggiunto. Il progetto risponde alle criticità segnalate dalle scuole nell'applicazione della Legge 170 ed è stato quindi sviluppato per gli alunni con dislessia e altri DSA; verranno infine presentate alcune idee e riflessioni per migliorare la gestione del PDP anche per gli altri alunni con BES.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, dirigenti scolastici e psicologi.

37 Prove di valutazione di abilità nella scuola dell'infanzia

Carmen Belacchi (Università di Urbino Carlo Bo) • **Luigi Marotta** (Logopedista, IRCSS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma e Federazione Logopedisti Italiani) • **Adriana Molin** e **Silvana Poli** (Gruppo MT dell'Università di Padova) • **Graziella Tarter** (Logopedista, APSS Trento)

Nel workshop verranno presentate tre prove di valutazione delle abilità di bambini in età prescolare edite dalle Edizioni Centro Studi Erickson: *BIN 4-6 – Batteria per la valutazione dell'intelligenza numerica in bambini dai 4 ai 6 anni, Test VCS – Valutazione dello sviluppo Concettuale e Semantico in età prescolare* e *Test CMF – Valutazione delle competenze metafonologiche.* La batteria BIN 4-6 propone una serie di prove per l'esame delle componenti di base dell'apprendimento matematico e permette d'individuare profili di rischio nelle competenze e abilità relative all'«intelligenza numerica», un'area particolatamente sensibile alle attività di potenziamento. La Batteria VCS, costituita da 4 prove per l'assessment di abilità concettuali, metacognitive, di memoria e semantiche implicate nella costruzione del lessico in età prescolare, consente di stilare profili di sviluppo tipici e atipici. Il Test CMF è uno strumento che permette di valutare lo sviluppo delle competenze metafonologiche, che costituiscono un importante predittore per l'apprendimento della lettura e della scrittura nei bambini dai 5 agli 11 anni.

Per tutti e tre gli strumenti verrà descritta la cornice teorica di riferimento; successivamente verranno fornite indicazioni operative per apprenderne l'utilizzo applicativo «sul campo».

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia, psicologi, logopedisti e genitori.

38 Orientamento Life Long: potenziare le azioni precoci per favorire il benessere e ridurre la dispersione scolastica e sociale

Annamaria Di Fabio (Responsabile del Laboratorio di Ricerca e Intervento in Psicologia dell'orientamento professionale e career counseling – LabOProC-Career, Università degli Studi di Firenze) • **Michele Facci** (Edizioni Centro Studi Erickson, Trento)

Si sceglie per crescere, si cresce per scegliere. L'esistenza di ogni persona è contraddistinta da momenti di transizione importanti, che nel primo periodo di vita coincidono spesso con la scelta della scuola secondaria di secondo grado o del percorso universitario. Scelte cruciali che aprono nuove strade da percorrere e impongono nuove sfide da affrontare. L'orientamento inteso come processo, non relegato esclusivamente a strumento informativo, ma riconosciuto come un percorso di sensibilizzazione e sostegno, di analisi e di costruzione a livello identitario e del Sé, di metacognizione, di centratura sui propri talenti e passioni per comprenderli meglio e leggerne la trasferibilità, e quindi sul saper ascoltarsi e scegliere consapevolmente, è certo il primo strumento, anche se non l'unico, di azione preventiva contro la dispersione scolastica e sociale delle risorse. L'orientamento è un percorso che dura tutta la vita, uno strumento di acquisizione di consapevolezza che guida le persone nel loro quotidiano e le aiuta a compiere scelte importanti. Più le persone sono supportate, sin dall'infanzia, da percorsi di orientamento e di costruzione di competenze orientative, più nel corso della loro vita sapranno fronteggiare le difficoltà e le transizioni e valorizzare le loro risorse, per il loro benessere e quello della comunità.

Destinatari: insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado, docenti universitari, psicologi, educatori e operatori sociali.

39 Insegnanti «bis-abili»? L'evoluzione dell'insegnante di sostegno: innovazioni radicali e sviluppo del ruolo professionale

Andrea Canevaro (Università di Bologna) • **Paolo Fasce** (Referente CIIS insegnanti precari, Genova) • **Dario Ianes** (Libera Università di Bolzano) • **Carlo Scataglini** (Insegnante di sostegno, L'Aquila)

La compresenza, che rappresenta un tema assai delicato, va progettata assieme, condivisa e coltivata. Questo è possibile, entro certi limiti, nella

scuola primaria, dove il Contratto Collettivo di Lavoro Nazionale prevede due ore settimanali per perseguire questa finalità. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado vige il «coordinamento da corridoio» e la marginalizzazione degli insegnanti di sostegno è resa inevitabile dalla forte presenza di docenti precari con un bagaglio culturale spesso notevole, ma mediamente più giovani, che difficilmente riesce ad attecchire e a consolidarsi in prassi autenticamente inclusive, mancando la continuità e l'autorevolezza percepita dagli studenti e dagli stessi colleghi. La scuola è ancora centrata sulla lezione frontale, mentre le pratiche alternative, benché riempiano i libri di didattica, sono poco diffuse. Perché la goccia possa scavare la pietra occorre una mutua formazione, situata e concreta, ma implicita nell'operare. A questo scopo è utile l'istituzione dell'insegnante «bis-abile», che lavora in parte sulla materia e in parte sul sostegno.

Destinatari: insegnanti curricolari e di sostegno di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici, educatori, studiosi di scienze dell'educazione e operatori scolastici.

40 Stili di insegnamento-apprendimento e gestione della classe

Roberta Caldin (Università di Bologna) • **Luigi d'Alonzo** (Presidente SIPES, Direttore del Centro Studi sulla Disabilità e Marginalità-CEDISMA, Università Cattolica di Milano) • **Enrico Emili** (Università di Bologna) • **Luca Ferrari** (Università di Bologna) • **Stefania Pinnelli** (Università del Salento)

Il workshop è focalizzato sul riconoscimento e sull'individuazione dei bisogni educativi delle classi di scuola primaria connotate da un elevato tasso di complessità. Con «classe complessa» possiamo intendere una classe con un'alta percentuale di alunni disabili, con disturbi dell'apprendimento, per i quali è in corso una certificazione e/o con una diagnosi non chiara, e ancora alunni in situazione di povertà socio-culturale ed economica, oppure provenienti da famiglie svantaggiate e/o migranti. La ricerca-azione presentata si fonda su un'idea di inclusione che guarda la globalità delle sfere educativa, sociale e politica; essa prende in considerazione tutte le persone e interviene prima sui contesti e poi sull'individuo, trasformando la risposta specialistica in ordinaria. È da queste riflessioni teoriche, che si agganciano a un modello educativo sull'inclusione, che la ricerca, avviata nel settembre 2011 con la collaborazione dell'Emilia Romagna, sta sviluppando, dal settembre del 2012 — a partire dal riconoscimento e dall'individuazione dei bisogni, delle potenzialità e delle difficoltà delle scuole che hanno preso parte al progetto — la *sperimentazione* e la *diffusione* di strumenti operativi e metodologie didattiche che possano supportare il processo di insegnamento-apprendimento nelle realtà scolastiche coinvolte. La scuola, infatti, quale agenzia intenzionalmente educativa, è il luogo dove a ciascun alunno deve essere garantito il diritto di apprendere secondo le proprie capacità e inclinazioni.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e dirigenti scolastici.

41 Tecnologie e deficit sensoriali

Serenella Besio (Università della Valle d'Aosta) • **Anna Cardinaletti** (Università Ca' Foscari di Venezia) • **Elisabetta Genovese** (Università di Modena e Reggio Emilia) • **Luciano Paschetta** (Direttore I.RIFo.R., responsabile Commissione nazionale istruzione dell'UICI, Roma) • **Tamara Zappaterra** (Università di Firenze)

Esistono oggi numerosi software e ausili per rispondere ai bisogni educativi e sociali delle persone con disabilità sensoriali. Nel contesto scolastico tali ausili consentono un'implementazione dei processi di apprendimento (per l'accesso alle informazioni, l'apprendimento di specifiche discipline, il lavoro di gruppo, l'acquisizione di autonomia); inoltre, nell'ottica del *design for all,* tali dispositivi permettono una maggiore accessibilità e inclusione in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Il workshop presenterà alcuni degli esiti più recenti della ricerca tecnologica al servizio delle persone con disabilità sensoriali. Esso rappresenta un'occasione per divulgare i risultati conseguiti dalle TIC e per promuovere una cultura dell'inclusione favorita dai dispositivi tecnologici in ambito didattico e ludico, nella consapevolezza che potranno diventare validi strumenti inclusivi anche nella vita adulta, nell'ambito lavorativo e del tempo libero. In particolare verranno presentati dispositivi che permettono al bambino sordo segnante di comunicare a distanza e al bambino cieco di giocare al computer, favorendo in generale un maggior livello di partecipazione.

Destinatari: insegnanti curricolari e di sostegno di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici, educatori, pedagogisti, assistenti alla comunicazione.

42 La rete tra scuola e servizi territoriali a supporto della disabilità

Paola Drigo (Associazione Uniti per Crescere, Università di Padova) • **Catia Giaconi** (Università di Macerata) • **Rossella Gianfagna** (Dirigente scolastico e responsabile del CTS Molise) • **Elena Malaguti** (Università di Bologna) • **Annalisa Morganti** (Università di Perugia)

Il contesto italiano sta vivendo una profonda trasformazione globale del tessuto sociale e culturale. Sembrerebbe che assunti che fondano le loro idee su istanze di matrice puramente economica, sebbene le direzioni politiche internazionali (ONU, UNESCO, OMS, CEE) si muovano nella logica dell'inclusione e di un modello di salute multiprospettico e multifattoriale, si stiano radicando anche nella società e nelle relazioni fra le persone. La crisi economica in atto rischia d'implementare una mera logica economicistica che taglia indiscriminatamente servizi, interventi socio-educativi e sanitari. Occorre, invece, sostenere la costruzione di sistemi accoglienti e inclusivi, lo sviluppo di interventi educativi mirati alla promozione di processi di cittadinanza attiva, di coping, empowerment e resilienza, negli indirizzi internazionali e nel dibattito contemporaneo. Come conciliare l'attuale crisi economica con la realizzazione

di sistemi e servizi integrati e inclusivi di qualità? Come costruire contesti e interventi capaci di rispondere alle istanze reali dei cittadini, delle famiglie, dei bambini e dei giovani? Quali metodologie, azioni e strumenti possono essere promossi per costruire prospettive fondate su valori e presupposti pedagogici, ecologici, sociali equi e sostenibili per tutti e per ciascuno? Come creare reti di prossimità? Il workshop cercherà di rispondere a tali questioni anche attraverso la presentazione di alcuni progetti, ricerche e interventi che si muovono secondo le attuali prospettive contemporanee.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, insegnanti di sostegno, educatori, operatori dei servizi socio-sanitari e genitori.

SABATO 9 NOVEMBRE

DALLE 14.30 ALLE 18.30

43 Tavola Rotonda sui Bisogni Educativi Speciali (BES). La scuola dopo le direttive ministeriali

Coordinano:
Dario Ianes (I parte) (Libera Università di Bolzano) e **Luigi d'Alonzo** (II parte) (Presidente SIPES, Direttore del Centro studi sulla disabilità e marginalità-CEDISMA, Università Cattolica di Milano)

Intervengono:
Roberta Caldin (Università di Bologna) • **Raffaele Ciambrone** (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) • **Patrizia Gaspari** (Università di Urbino) • **Alain Goussot** (Università di Bologna) • **Raffaele Iosa** (Ispettore scolastico, Regione Emilia-Romagna) • **Pasquale Moliterni** (Università di Roma Foro Italico) • **Salvatore Nocera** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap-FISH e Osservatorio scolastico dell'Associazione Italiana Persone Down-AIPD) • **Marisa Pavone** (Università di Torino)
Interverranno inoltre dirigenti di USP e USR, dirigenti scolastici e insegnanti.

Con le norme sui BES, l'autorità scolastica vuole centrare più obiettivi allo stesso tempo: identificare un'unica macro-categoria di allievi con problemi di studio e/o di scolarizzazione, adottando un approccio a maglie larghe; ricomprendere nel novero anche le persone con disabilità, che vengono smarcate dall'esclusiva di essere portatrici di *diversità*; individuare le micro-isole di particolarità di questo gruppo eterogeneo (soggetti con disabilità, con DSA e con disturbi evolutivi specifici, con esperienze di svantaggio socio-familiare e culturale); prevedere il diritto a interventi didattici personalizzati; garantire pratiche inclusive in classe e a scuola, introducendo modifiche ad alcuni organi collegiali e dando impulso ai centri di servizi territoriali. È importante riflettere sull'impatto del nuovo corso rispetto a: raccordo tra la progettazione personalizzata e la programmazione di classe; clima d'aula; peso scolastico delle certificazioni sanitarie; formazione dei docenti; collegamento tra la scuola e le reti sul territorio.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, psicologi, educatori, famiglie, associazioni di categoria, studenti universitari iscritti a corsi di laurea per l'insegnamento.

DALLE 14.30 ALLE 16.30

44 Le mappe a scuola e il nuovo *IperMAPPE*

Maria Rita Cortese (Insegnante di scuola secondaria di secondo grado e formatrice, Vicenza) • **Flavio Fogarolo** (Associazione Lettura Agevolata, Vicenza e formatore Edizioni Centro Studi Erickson, Trento) • **Marco Guastavigna** (Insegnante di scuola secondaria di secondo grado e formatore, Torino)

Il workshop è dedicato all'uso didattico e educativo delle mappe e i relatori affronteranno il problema analizzando le criticità che ne condizionano un efficace utilizzo nell'insegnamento e nello studio individuale. Appaiono evidenti le potenzialità di questo strumento per favorire l'organizzazione attiva delle proprie conoscenze e sostenere in modo sostanziale anche la comprensione e la memorizzazione, ma l'uso reale ne rivela anche i limiti legati, da un lato, a un'approssimativa considerazione dei modelli di riferimento, dall'altro, in troppi casi, a un'insoddisfacente efficacia ed efficienza del sistema quando dovrebbe svolgere una funzione compensativa o, in generale, di supporto allo studio in caso di difficoltà. Verrà presentata la versione 2 del programma *IperMAPPE* di Erickson, che mira a superare le principali criticità dello strumento «mappa» favorendo, assieme alla visualizzazione, anche l'integrazione e la contestualizzazione delle informazioni, nonché rendendo più semplice e veloce possibile, e quindi meno penalizzante nello studio, la loro costruzione.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, psicologi, educatori e genitori.

45 ICF nel contesto scolastico: progetti, esperienze e proposte applicative

Lucia Chiappetta Cajola (Università di Roma Tre) • **Sofia Cramerotti** (Ricerca e sviluppo, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento) • **Luigi Croce** (CSPDM-Centro Studi Psico-Medico-Pedagogici della Mediazione, Brescia) • **Andrea Martinuzzi** (Direttore del Dipartimento di Riabilitazione, IRCCS E. Medea, Conegliano e Pieve di Soligo, Treviso) • **Marina Santi** (Università di Padova)

L'uso della Classificazione ICF dell'OMS in ambito educativo ha ricevuto, negli ultimi anni, un forte impulso sia dalla comunità scientifica che dalle sempre più numerose esperienze applicative «sul campo». Il contesto scolastico è sicuramente al centro di questo processo, connotato dalla ricerca di rinnovamento nelle pratiche di individuazione dei bisogni educativi dei propri alunni e di metodologie che guidino verso una programmazione educativa realmente individualizzata/personalizzata e, di conseguenza, verso una migliore impostazione di interventi e attività adeguati e funzionali alla situazione degli studenti in difficoltà. In quest'ottica, il modello ICF fornisce una cornice teorica, un linguaggio comune e un quadro di riferimento a tutti coloro che, a seconda dei diversi ruoli e delle diverse professionalità, sono coinvolti nel lavoro con l'alunno. In questa prospettiva, nel workshop verranno proposti progetti ed esperienze, buone prassi, strumenti e indicazioni teorico-metodologiche per un'applicazione funzionale dell'ICF nel contesto scolastico.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, insegnanti di sostegno, educatori, dirigenti socialistici e psicologi.

46 Interventi psicoeducativi nelle pluridisabilità gravi

Patrizia Ceccarani, Mauro Mario Coppa, Erica Orena, Maria Lisa Orlandoni, Nicoletta Marconi e **Catia Sartini** (Lega del Filo d'Oro, Osimo, Ancona) • **Carlo Ricci** (Istituto Walden, Roma)

Il concetto di riabilitazione si fonde con quello di educazione, soprattutto in riferimento al contesto delle disabilità gravi. In questa prospettiva le principali competenze di chi opera quotidianamente a fianco della persona con disabilità implicano: saper definire in termini operazionali un obiettivo, individuare i compiti che lo costituiscono, elaborare un programma di intervento, valutare l'efficacia in termini di prestazioni osservabili, comunicabili e replicabili. Nel workshop verranno presentate alcune buone pratiche, facilmente esportabili nei contesti di vita quotidiana della persona con disabilità gravi nell'area degli apprendimenti (cognitiva), nel miglioramento dei sistemi di comunicazione, nei programmi di transizione scuola-lavoro.

Destinatari: genitori, insegnanti di sostegno, neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, terapisti della riabilitazione, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, educatori professionali.

47 Storie per imparare a parlare. Leggere ai bambini per favorirne le abilità linguistiche

Irina Podda (Centro Riabilitazione Udito e Linguaggio, Associazione Famiglie Audiolesi, Genova)

La lettura diretta ai bambini fin dalla più tenera infanzia è uno strumento molto efficace per aumentare la competenza linguistica. Attraverso la lettura si imparano parole nuove, si acquisiscono conoscenze, si migliora la propria capacità di formulare frasi sintatticamente corrette. I bambini possono trarre grande vantaggio per il loro sviluppo linguistico da un'attività semplice, piacevole e che può facilmente essere inclusa in maniera sistematica tra le attività che la scuola, la famiglia e i riabilitatori propongono. Di conseguenza è importante che gli adulti che si prendono cura dei bambini, sia di quelli con sviluppo tipico, sia di quelli con disturbi evolutivi, sappiano come modificare il proprio stile di lettura in base a specifici obiettivi linguistici e cognitivo-linguistici. L'obiettivo di questo workshop è insegnare alcune tecniche specifiche di lettura, tali da

coadiuvare a seconda dei casi il raggiungimento di obiettivi di tipo fonologico, morfo-sintattico e lessicale. Verranno affrontati temi quali la salienza percettiva, la ripetitività, la pratica a blocchi e quella variata, le modalità per rendere la lettura veramente interattiva, tutti aspetti fortemente implicati nell'apprendimento delle abilità linguistiche. Verrà anche approfondito il tema di quale struttura testuale dovrebbero avere i libri destinati ai bambini più piccoli o più in difficoltà affinché l'esperienza della lettura possa effettivamente raggiungere i bambini e comportare vantaggi linguistici.

Destinatari: insegnanti di asilo nido, di scuola dell'infanzia e primaria, logopedisti, educatori e genitori.

PSIE 48 Costruire storie e inventare favole con i bambini

Giuliana Franchini (Psicoterapeuta, Centro Il Germoglio, Bolzano) • **Giuseppe Maiolo** (Psicoanalista, Università di Bolzano)

Le fiabe e le favole con il loro materiale fantastico hanno da sempre la funzione di descrivere la realtà e narrare la vita e i suoi problemi. Il loro utilizzo con i bambini risulta particolarmente utile per aiutarli a coltivare la fantasia e per costruire quei percorsi interni che permettono di superare difficoltà evolutive e problemi specifici come paure e fobie. Dalla fruizione passiva, però, si può passare, con il coinvolgimento del bambino stesso, alla costruzione attiva di storie psicologicamente orientate. Il workshop muove dalla presentazione sintetica della struttura della fiaba classica e delle sue funzioni per presentare un metodo di lavoro giocoso e divertente da fare con i bambini basato sul gioco delle carte di Ciripò. L'obiettivo è quello di proporre, non solo come gioco, laboratori per la costruzione e la narrazione di storie fantastiche.

Destinatari: insegnanti di nido, di scuola dell'infanzia e primaria, genitori, educatori e operatori socio-educativi.

PSIE 49 Quando il divertimento diventa dipendenza: social network, videogiochi, cellulari e gioco d'azzardo online

Serena Valorzi (Psicologa, psicoterapeuta, esperta in prevenzione e trattamento delle Nuove Dipendenze, Trento)

Il sovraccarico cognitivo, l'impoverimento del dialogo emotivo, la pressione socio-culturale che spinge al «dover essere forti, belli, magri, di successo» e la crisi di possibilità di proiezione nel futuro portano alcune persone alla ricerca di sollievo attraverso comportamenti socialmente accettati che possono sfociare, però, in una dipendenza che ingabbia e compromette ulteriormente la possibilità di una buona gestione emotiva e relazionale. Ma quali sono queste dipendenze? Quando Facebook o i videogiochi si sostituiscono alla realtà? Quali sono i sintomi? Perché una persona è a rischio e un'altra no? Quali sono le buone prassi di prevenzione? E come possiamo intervenire, se necessario? Alla fine del workshop, nel quale esploreremo attentamente questo fenomeno condividendo esperienze e conoscenze teoriche e tecniche, dopo aver lavorato anche su casi veri riportati, avremo tutti le idee più chiare per poter agire con maggior consapevolezza e senso di efficacia.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, psicologi e educatori.

PSIE 50 Educazione alla salute nell'età evolutiva e in particolare nell'adolescenza

Alberto Pellai (Medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Bio-Mediche dell'Università di Milano) • **Barbara Tamborini** (Psicopedagogista e scrittrice, Milano)

Quali sono le attenzioni educative necessarie per promuovere interventi preventivi rivolti al potenziamento della salute in età evolutiva? In particolare, quali bisogni speciali hanno i preadolescenti e quali possibilità di intervento esistono per gli insegnanti, gli educatori e i professionisti che lavorano a contatto con ragazzi che stanno attraversando l'età critica? Come si può fare prevenzione dei comportamenti a rischio in una società dove gli stessi comportamenti che vorremmo prevenire sono invece esaltati e resi affascinanti dallo *star system* e dall'alleanza che lega sempre di più il mondo del mercato al mondo dei media, in contrasto con quello che la scuola e la famiglia vorrebbero mettere alla base del progetto educativo di chi sta crescendo? In questo workshop analizzeremo in modo critico queste sfide evolutive, con un'attenzione particolare ai temi dell'educazione emotiva, delle *life skills* e del potenziamento dell'autostima corporea in età evolutiva.

Destinatari: insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado, psicologi, psicopedagogisti e genitori.

DIDA 51 Magica Intelligenza

Davide Marsale (Formatore CNIS e insegnante di scuola secondaria di primo grado, Padova) • **Adriana Molin** e **Silvana Poli** (Gruppo MT, Università di Padova)

Lo scopo del workshop è motivare gli alunni alla scoperta del «Mondo dei numeri» attraverso la proposta di una serie di giochi matematici elaborati *ad hoc*. La «Sorpresa» è una modalità per destare interesse e curiosità nei confronti della «matematica», vissuta più come esercizio che come processo semantico. I giochi proposti provocheranno un avvincente alone di mistero e forniranno uno stimolo a scoprire l'enigma sottostante, che non risulterà immediatamente percepibile ma emergerà da un ragionamento

che gli alunni scopriranno o potranno costruire avvalendosi della guida del docente «mago».
Queste proposte rappresentano uno strumento per osservare, scoprire e imparare a usare giochi magici, suscitando stupore in un campo, quello della matematica, che provoca spesso sentimenti contrastanti. Occorre attivare diverse dinamiche del processo educativo per modificare l'approccio degli studenti nei confronti della matematica, agita frequentemente come insieme di regole da applicare e non come linguaggio universale.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, insegnanti di sostegno.

52 Modelli matematici di presentazione con la LIM

Massimo Faggioli (INDIRE, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Firenze) • **Franco Favilli** (Centro di Ateneo per la Formazione e la Ricerca Educativa, Università di Pisa)

L'introduzione di strumenti tecnologici come la LIM rappresenta per gli alunni l'occasione per sperimentarne funzioni e usi in situazioni familiari. In particolare, gli alunni saranno guidati dall'insegnante all'utilizzo della LIM per la ricerca e l'organizzazione (tramite schemi, tabelle e grafici) e la rappresentazione di dati, fino ad arrivare a sviluppare la capacità di lettura e interpretazione di semplici tabelle e grafici già elaborati. Nel workshop saranno presentate alcune esperienze realizzate in classi dotate di un setting tecnologico avanzato. Nella discussione sarà rivolta particolare attenzione agli aspetti relativi non solo all'apprendimento, ma anche all'atteggiamento degli alunni e dell'insegnante.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria.

53 Scrivere testi facilmente: supporto alla produzione del testo scritto

Anna Maria Re e **Patrizio Emanuele Tressoldi** (Università di Padova)

Scrivere un testo chiaro e ben costruito non è una cosa semplice. Nella stesura di un testo sono implicate, infatti, abilità specifiche di tipo cognitivo e metacognitivo che intervengono sia nella fase di produzione, sia in quella di revisione del testo. Tali capacità riguardano i diversi momenti della produzione di un testo e i principali processi coinvolti: la generazione di idee (ossia «che cosa devo scrivere»), la pianificazione (ossia «come devo scrivere»), la revisione del testo e la memoria. Nel workshop verrà illustrato il nuovo software *Scrivere testi facilmente*, un tutor multimediale che si adatta ai normali software per la scrittura di testi e aiuta bambini e adolescenti a migliorare la capacità di scrivere un testo libero.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, insegnanti di sostegno, educatori e genitori.

54 Adotta un… alieno! Strumenti per crescere sani e felici

Monica Colli (Pedagogista, formatrice e scrittrice per ragazzi, Milano) • **Grazia Mauri** (Insegnante di scuola primaria, formatrice e scrittrice per ragazzi, Como)

Il workshop propone, attraverso una modalità gioiosa, ludica e interattiva, un nuovo approccio all'educazione alimentare, anche in vista di Expo 2015. L'approccio utilizzato, di grande impatto, incoraggia i bambini a passare dal virtuale all'esperienziale e favorisce la relazione con l'adulto di riferimento. La scommessa, già vinta in alcune classi della scuola primaria milanese, è che, attraverso l'educazione alimentare di un piccolo alieno, si possa promuovere la ri-educazione alimentare dei piccoli terrestri!

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia (ultimo anno) e primaria, educatori, genitori, pediatri, nutrizionisti, psicologi e pedagogisti.

55 Scrivere testi ben fatti e belli: è difficile, ma si può imparare

Lerida Cisotto (Università di Padova) • **Silvia Del Longo** e **Gilberto Ferraro** (Gruppo di Ricerca per la Didattica della Lingua Italiana, Università di Padova)

Tutti gli insegnanti sanno, per esperienza, che insegnare a scrivere testi è un'attività impegnativa e complessa. La scrittura richiede, infatti, la padronanza sicura di numerose abilità linguistiche e la gestione esperta dei processi di pensiero che vi sono implicati. Ma lo scrivere bene è soprattutto disciplina e comporta un procedimento accurato, riflessivo, paziente, l'attitudine ad arricchire le proprie idee e a rivederne l'espressione scritta, aspetti questi che sembrano contrastare con la diffusa tendenza dei ragazzi a scrivere in modo frettoloso e poco accurato.
Nel corso del workshop si illustreranno le innumerevoli potenzialità della scrittura per lo sviluppo cognitivo e comunicativo degli alunni, nonché per la promozione del loro senso letterario. Si presenteranno, inoltre, strategie, percorsi didattici e strumenti utili per insegnare a scrivere, facendo scoprire a bambini e ragazzi il gusto dello scrivere bene testi di vario tipo: narrativi, espositivi e argomentativi.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria, educatori e genitori.

56 Didattica per competenze: metodi e modelli

Lucio Guasti (Università Cattolica di Piacenza)

Il contenuto «competenza» si è ormai insediato nel curricolo delle scuole italiane così come in quello degli altri Paesi europei. Si assiste quindi a un progressivo affinamento del tema, con un'attenzione sempre più accentuata al versante della didattica, il che significa capire che cosa si

deve insegnare e che cosa si deve apprendere. La competenza si basa sull'orientamento alla concretezza delle situazioni ma, proprio per questo, richiede una specifica strategia metodologica e un ripensamento del modo di affrontare l'apprendimento e il suo sviluppo. L'aspetto metodologico diventa sempre più centrale e pone i contenuti in una diversa posizione all'interno del sistema.
La domanda che ci si pone è pertanto la seguente: il nuovo rapporto tra contenuti e metodi conduce alla costruzione di modelli diversificati di acquisizione delle competenze? Se si comparano due grandi modelli, quello anglosassone e quello francofono, si notano già oggi livelli non trascurabili di diversificazione.

Destinatari: insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.

57 Gli alunni provocatori: strategie per comprenderli e imparare a gestirli

Gianluca Daffi (Università Cattolica di Milano e NPI Spedali Civili, Brescia)

Nell'ottica dell'analisi e comprensione dei bisogni educativi speciali, dell'inclusione degli alunni con difficoltà anche nel contesto del gruppo classe, il presente workshop si pone come obiettivo quello di riflettere sull'interazione con alunni che manifestano atteggiamenti provocatori e/o di rifiuto. Il comportamento di questi studenti è spesso caratterizzato da azioni e provocazioni che minano profondamente la gestione dell'autorità da parte dell'insegnante. Questi alunni non tollerano che si dica loro quello che devono fare, non sopportano di essere controllati, si oppongono e tendono a colpevolizzare gli altri per i loro errori o le loro difficoltà. Il presente workshop partirà dalla proposta di una nuova modalità di assessment funzionale per analizzare i fattori contestuali connessi al verificarsi di un comportamento disturbante in classe, per formulare ipotesi riguardo alle funzioni e allo scopo che tale comportamento ha per l'alunno, e per riflettere sulle reazioni di rinforzo degli insegnanti.
Conoscendo la funzione del comportamento problematico e le reazioni che esso attiva, l'insegnante potrà identificare le modificazioni ambientali e relazionali necessarie per ridurre il manifestarsi del comportamento e insegnare all'alunno comportamenti adattivi alternativi e appropriati. Verranno inoltre forniti strumenti e strategie utili per la lettura dei casi, la costruzione di piani d'intervento all'interno della classe, la programmazione e condivisione collegiale di metodi psicopedagogici atti a gestire sia i comportamenti degli alunni che le azioni/reazioni degli insegnanti e dei compagni.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, psicologi, pedagogisti, educatori e genitori.

58 Europrogettazione. Politiche e opportunità di finanziamento dell'Unione Europea a supporto dell'innovazione nella scuola

Marcello D'Amico (Università Cattolica di Milano)

Nel 2012, con la comunicazione *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici,* la Commissione Europea ha ribadito la centralità dell'educazione per il raggiungimento degli obiettivi della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva fissati dalle Linee Guida Europa 2020. Secondo un recente rapporto, pubblicato dalla Commissione Europea nel mese di maggio del 2013, più di otto persone su dieci che partecipano a iniziative finanziate dall'Unione Europea, volte a incoraggiare metodi di insegnamento innovativi e materiali didattici migliorati per i bambini e i giovani, affermano che il sistema esercita su di loro un impatto positivo e durevole. Il workshop intende favorire un confronto sulle buone pratiche ed esperienze progettuali realizzate con il sostegno dell'Unione Europea negli ultimi anni e sui programmi finanziari della prossima programmazione 2014-2020 a sostegno della cooperazione europea tra istituzioni scolastiche e giovani studenti.

Destinatari: dirigenti scolastici, insegnanti di ogni ordine e grado, responsabili di centri educativi e educatori.

59 Identificazione precoce del rischio DSA e intervento tempestivo: la Piattaforma *GiADA* e il *test SPEED*

Stefano Franceschi (Psicologo, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento e Responsabile del Centro di Neuropsicologia Clinica dello Sviluppo CentralMente, Ascoli Piceno) • **Enrico Savelli** (Psicologo, UONPIA AUSL Rimini)

L'identificazione precoce dei fattori di rischio connessi allo sviluppo dei DSA rappresenta un requisito di particolare rilevanza sia in ambito clinico, per poter modificare la prognosi in senso favorevole, sia in ambito scolastico, per consentire l'adozione preventiva di misure didattiche specifiche e di supporto alle particolari esigenze di questi alunni. In linea con queste premesse, il workshop si propone di presentare operativamente l'utilizzo e le finalità di due strumenti innovativi: la Piattaforma *GiADA* e il *test SPEED*. *GiADA* (Gestione Interattiva delle Abilità Di Apprendimento) è una piattaforma multimediale che rappresenta nel panorama italiano un sistema avanzato per la valutazione e l'intervento nelle abilità e difficoltà di apprendimento della lettura, scrittura e calcolo; il *core* è rappresentato dallo strumento del *Diario di Laboratorio,* che permette all'insegnante di intervenire in modo mirato e specifico sui punti di forza e debolezza degli alunni. Il *test SPEED* (Screening Prescolare Età Evolutiva – Dislessia) è uno strumento utile per la prevenzione e l'individuazione precoce del rischio DSA nei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. La facilità di somministrazione del test, grazie a un'applicazione software dedicata e a disposizione

dell'esaminatore per lo scoring automatico, permette di valutare rapidamente la presenza precoce di un rischio DSA. Entrambi gli strumenti rispondono alle indicazioni della Legge 170/2010 sui DSA.

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia, insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, psicologi, logopedisti, neuropsicologi, educatori e pedagogisti.

60 I servizi per la disabilità di fronte alla sfida inclusiva. Linee Guida per la progettazione e la riorganizzazione dei servizi in chiave inclusiva

Michele Imperiali (Coordinatore Nazionale Formazione Centro Studi e Formazione Anffas onlus, Direttore Generale Fondazione R. Piatti Anffas onlus, Varese) • **Walter Fornasa** (Università di Bergamo) • **Roberto Medeghini** (GRIDS-Gruppo di Ricerca Inclusione e Disability Studies) • **Angelo Nuzzo** (Comitato Tecnico Anffas Lombardia, Responsabile dei Servizi Anffas Ticino onlus, Somma Lombardo) • **Giuseppe Vadalà** (GRIDS-Gruppo di Ricerca Inclusione e Disability Studies)

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità pone il mondo dei Servizi e degli operatori di fronte a un bivio: continuare lungo i consueti binari del modello sanitario o accettare la sfida e rimettersi in gioco, avviando un processo che interroghi ruoli, modelli di approccio e prassi utilizzati, per rinnovarli in chiave inclusiva. Anffas ha accettato la sfida, avviando una ricerca-azione, supportata dall'Università di Bergamo, che ha coinvolto la rete dei servizi Anffas della Lombardia — operatori, familiari, fruitori e volontari — che ha portato alla definizione di specifiche Linee Guida per la progettazione e la riorganizzazione dei servizi in chiave inclusiva. Nel workshop sarà presentato il risultato del lavoro, reso pubblico grazie alla collaborazione con le Edizioni Centro Studi Erickson: uno strumento teorico, metodologico e progettuale per attivare all'interno dei Servizi pratiche progettuali e educative nella prospettiva inclusiva, orientate ai temi dell'autodeterminazione, della partecipazione e della cittadinanza.

Destinatari: gestori, pedagogisti, psicologi, educatori, animatori e operatori dei servizi per la disabilità.

61 Il metodo analogico con bambini con disabilità sensoriali: ipovedenti, non vedenti, ipoacusici e sordo-ciechi

Camillo Bortolato (Pedagogista, insegnante di scuola primaria, Treviso) • **Maria Clarice Bracci** (Educatore tiflologico, Roma)

Sempre più alunni hanno problematiche di tipo sensoriale: minorazione visiva, uditiva o plurima. Si può realizzare anche per loro un percorso di apprendimento matematico che non risulti lento e faticoso? È possibile che anche loro «imparino al volo», in modo intuitivo, con il metodo analogico? Nel workshop verranno presentati innovativi materiali pensati e costruiti per perseguire questo scopo: la nuova *Linea del 20,* arricchita con le schede tattili e le scritte in Braille per adattarla agli alunni non vedenti e sordo-ciechi, e l'edizione digitale per lo *screen reader,* che offre un'opportunità in più anche agli alunni ipovedenti e a quelli che hanno difficoltà di lettura. Per gli alunni con minorazione uditiva, saranno presentati i materiali e le strategie didattiche per utilizzare al meglio le potenzialità visive del *subitizing,* che rende particolarmente efficace il metodo. Infine verrà trattato l'uso del metodo analogico come strumento compensativo per una didattica inclusiva dell'alunno pluriminorato. Brevi video dimostreranno l'uso e la facilità d'impiego del metodo analogico per questi bambini.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, educatori, pedagogisti e genitori.

62 L'animazione in educazione

Marcello Anastasio (Associazione AnimActivA, Agenzia Regionale Parchi Lazio) • **Roberto Ghezzo** (Associazione Integrazione, Centro di Servizio per il Volontariato, Vicenza)

Il workshop si propone di analizzare le potenzialità dell'animazione, del fare e soprattutto del pensare animativo applicati in contesti diversi: la classe, la comunità e il luogo di lavoro. Attraverso la capacità di animare possiamo dare al nostro profilo professionale una coloritura, una pregnanza diversa, più attenta all'altro, più in grado di reinventarsi, più creativa e giocosa, più coinvolgente.
Animare vuol dire spingersi oltre l'abitudinario e l'acquisito, alla ricerca di strumenti e tecniche efficaci a reinterpretare il rapporto con i propri utenti, riuscendo a renderli protagonisti attivi, valorizzandone al meglio le abilità e le competenze. Animare vuol dire saper offrire e vivere esperienze insieme serie e divertenti, ritrovando il senso profondo di quello che facciamo, andando alle sorgenti della nostra motivazione, dell'ispirazione nel nostro lavoro.

Destinatari: educatori e insegnanti di ogni ordine e grado.

63 Buone Prassi di integrazione scolastica e sociale

Presentazione delle Buone Prassi inviate nell'ambito dei *Call for Papers*, selezionati dalla Direzione Scientifica del Convegno.

DALLE 17.00 ALLE 19.00

64 CAA: Comunicazione Aumentativa Alternativa e inclusione sociale

Nora Bergamaschi (Logopedista, UONPIA AO Treviglio, Bergamo) • **Antonella Costantino** (Fondazione IRCCS Ca' Granda, Ospedale Maggiore Policlinico, Milano)

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) è ogni comunicazione che sostituisce o aumenta il linguaggio verbale, un'area della pratica clinica che cerca di compensare la disabilità temporanea o permanente di individui con bisogni comunicativi complessi. Nel workshop verranno descritti gli elementi principali dell'intervento e le modalità di avvicinare il bambino, i coetanei e la famiglia agli strumenti di CAA. Particolare attenzione verrà dedicata al ruolo degli In-Book, libri illustrati con il testo in simboli, che consentono di recuperare un'attività così importante per la crescita come l'ascolto della lettura ad alta voce di racconti da parte dell'adulto, impossibile per la maggior parte dei bambini con disabilità della comunicazione. Gli In-Book rappresentano infatti non solo un importante strumento d'inclusione dei bambini con disabilità, ma anche un'occasione di sviluppo e crescita per tutti, grazie alla possibilità di lettura condivisa che gli altri bambini hanno spontaneamente cominciato a mettere in atto.

Destinatari: familiari, insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, insegnanti di sostegno, educatori, neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, terapisti della riabilitazione, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, educatori professionali e infermieri.

65 La scuola nell'Era Digitale: non solo tecnologie! Lasciatevi sorprendere...

Michele Facci (Edizioni Centro Studi Erickson, Trento)

Non si tratta di inserire una LIM o dei tablet in una classe, non si tratta nemmeno di utilizzare un ambiente virtuale di apprendimento o un social network per la didattica. Fare scuola nell'Era Digitale significa superare il vecchio paradigma studente-cattedra-docente, integrando le tecnologie nella didattica in maniera equilibrata e ragionata. Essere scuola nell'Era Digitale significa poter scegliere, con adeguato senso critico, le tecnologie e le modalità per inserirle nei processi formativi. Per fare ed essere scuola nell'Era Digitale è quindi fondamentale capire se è cambiato qualcosa e come, quali sono i nuovi stili di apprendimento, socializzazione e comunicazione, comprendere se e come vi sono reali cambiamenti cognitivi negli studenti di oggi. Forse parlare ancora di nativi digitali potrebbe sembrare riduttivo, improprio e anacronistico. Il workshop promette di stupire…

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, dirigenti, psicologi, educatori e professionisti che operano nel mondo della scuola.

66 Maternità e paternità: come sostenerle con la Narrativa Psicologicamente Orientata

Alberto Pellai (Medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Bio-Mediche dell'Università di Milano)

La Narrativa Psicologicamente Orientata (NPO) permette, attraverso testi di narrativa, di intervenire sia con modalità preventive, che in ambito clinico, per affrontare situazioni di disagio emotivo. Molte storie sono state scritte fino a oggi per i bambini e utilizzate soprattutto in contesti scolastici. Ma queste stesse storie possono invece essere usate in ambito familiare per aumentare i fattori di protezione e resilienza dei bambini che devono affrontare alcune sfide evolutive particolarmente impegnative. Sempre sul modello della NPO, inoltre, sono stati preparati dei volumi specificamente indirizzati agli adulti affinché, attraverso le narrazioni in essi presenti, uomini e donne possano rivestire con più consapevolezza e competenza il proprio ruolo genitoriale. Il workshop descriverà gli assunti teorici della NPO e permetterà di conoscerne l'utilizzo all'interno di contesti di prevenzione e clinici finalizzati al potenziamento delle competenze genitoriali.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria, psicologi, psicopedagogisti e genitori.

67 A scuola faccio anch'io! Strategie e proposte per favorire l'inclusione dello studente con disabilità

Irene Benetton (Terapista Occupazionale, Associazione La Nostra Famiglia, Treviso) • **Francesco Favero** (Terapista Occupazionale, Associazione La Nostra Famiglia, San Vito al Tagliamento, Pordenone)

Lo studente con disabilità motoria, cognitiva e sensoriale sperimenta difficoltà nella partecipazione alla realtà scolastica. Tali difficoltà possono coinvolgere sia la possibilità di fare in prima persona sia lo stare insieme ai propri compagni, condividendo le varie attività che la realtà scolastica propone. Per gli insegnanti è una sfida quotidiana garantire la partecipazione di questi studenti perché, oltre alla responsabilità di assicurare un'adeguata offerta formativa, devono promuovere lo sviluppo armonioso delle abilità socio-relazionali dell'intera classe. A questo scopo l'insegnante curricolare, in collaborazione con il Terapista Occupazionale (TO), può migliorare la qualità dell'autonomia e dell'integrazione di studenti con disabilità intervenendo sull'ambiente, sull'attività o sulla persona. Nel workshop verranno presentate situazioni reali di interventi con studenti con disabilità, realizzati in collaborazione tra insegnanti e TO.

Destinatari: insegnanti curricolari e di sostegno dei vari ordini di scuola, in particolare scuola dell'infanzia e scuola primaria, educatori, addetti all'assistenza e genitori.

68 Il corpo degli altri: immagini e riflessioni sulla sessualità e affettività delle persone con disabilità

Valeria Alpi (Giornalista, ricercatrice e caporedattore di HP-Accaparlante, Bologna) • **Claudio Imprudente** (Presidente onorario del Centro Documentazione Handicap, Bologna)

Le persone con disabilità, i familiari, gli insegnanti, gli educatori e i volontari sono quotidianamente impegnati a risolvere alcune questioni pratiche, come ad esempio trovare degli accompagnatori per gli spostamenti o degli assistenti domiciliari. Ci sono sempre questioni che sembrano avere la precedenza, e alla sessualità e all'affettività si riservano uno spazio e un tempo residuali. Di solito, inoltre, si tende a immaginare la persona con disabilità inserita in un contesto assistenziale e riabilitativo, con il supporto di Servizi e Associazioni *ad hoc.* Si fa fatica a immaginarla in un contesto del tutto normale. L'affettività e la sessualità costringono invece a notare proprio l'aspetto della normalità, quei lati della vita e dei sentimenti che appartengono a tutti, e nei quali tutti siamo diversi. Chi opera nel mondo dell'educazione non può astenersi dal considerare queste tematiche, proprio perché la persona con disabilità non è formata da tante parti separate, ma è un unico intero, con una mente e un corpo uniti che richiedono risposte ad alcune specifiche domande.

Destinatari: insegnanti di scuole secondarie di primo e secondo grado, educatori, operatori e psicologi.

69 Programmi di intervento precoce ABA-VB nei disturbi dello spettro autistico supportati da tecnologie assistive

Mauro Mario Coppa (Lega del Filo d'Oro, Osimo, Ancona) • **Carlo Ricci, Alberta Romeo** e **Anna Sangiorgi** (Istituto Walden di Roma e Bari)

Il workshop propone alcune esperienze di applicazione di programmi intensivi e precoci ABA-VB nei disturbi dello spettro autistico, facendo anche ricorso all'uso di tecnologie assistive. Verranno presentati studi di caso nei quali sono state implementate nuove tecnologie che favoriscono lo scambio comunicativo tra il bambino e i partner mediante PECS in grado di generare dei VOCA; degli studi nei quali vengono implementate tecnologie che fanno esercitare il bambino in modo del tutto autonomo attraverso prove di appaiamento, manipolando oggetti reali ma ricevendo il feedback da un sistema artificiale, e studi che documentano l'incremento di comportamenti costruttivi incompatibili con le stereotipie favoriti da sollecitazioni ambientali provocate in maniera autonoma e indipendente dal bambino. In sede di workshop, grazie alla collaborazione della Walden Technology, sarà possibile visionare le attrezzature tecnologiche utilizzate negli studi.

Destinatari: psicoterapeuti, neuropsichiatri, psicologi e educatori.

70 Apprendere al volo con il metodo analogico intuitivo

Camillo Bortolato (Pedagogista, insegnante di scuola primaria, Treviso)

È possibile realizzare un percorso scolastico alternativo alle lungaggini della didattica, imparando «tutto al volo», attraverso un riconoscimento immediato, come si fa con il computer? Sì, con il metodo analogico intuitivo, un modo di apprendere che ciascun bambino applica con successo fuori dalla scuola. Il metodo analogico è, infatti, l'interfaccia infantile che restituisce nell'apprendimento il dominio delle immagini sui simboli scritti. Nel workshop si cercherà di mostrare nuove possibilità per tutti di apprendere in modo semplice e naturale. Durante l'incontro verranno fornite le relative esemplificazioni mediante video che riguardano sia la scuola primaria che la scuola dell'infanzia.

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria.

71 Diagnosi e trattamento dei DSA

Stefano Franceschi (Psicologo, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento e Responsabile del Centro di Neuropsicologia Clinica dello Sviluppo CentralMente, Ascoli Piceno) • **Gianluca Lo Presti** (Psicologo, Servizio di Neuropsicologia e Psicopatologia dell'Apprendimento, Messina e Catania)

Oggi genitori e insegnanti sentono sempre più il bisogno di avere risposte concrete per aiutare i loro figli e studenti con DSA. Qui entra in gioco il processo diagnostico, il quale deve riuscire ad andare oltre a semplici etichette attraverso il raggiungimento di due obiettivi reali: in primo luogo comprendere che tipo di DSA abbiamo di fronte, con l'indicazione e la spiegazione della qualificazione funzionale reale e specifica, e come esso si manifesta sia a casa che a scuola; in secondo luogo individuare degli interventi chiari e ben delineati per ogni singola abilità deficitaria, così da indicare, a genitori e insegnanti, cosa possano fare per aiutare il bambino/ragazzo, con quel disturbo, in quel preciso momento evolutivo e scolastico, utilizzando le risorse disponibili. La relazione qui presentata, attraverso l'esemplificazione di più casi clinici reali, avrà dunque come scopo quello di mostrare un percorso che, partendo dalla generica richiesta di consulenza, passando dal colloquio clinico e dai test di approfondimento per la valutazione funzionale dei DSA, arrivi a una stesura della relazione clinica, in cui sia possibile indicare quali interventi di trattamento, con tempi, strumenti e modalità specifici, possano essere realmente adoperati per aiutare gli alunni con DSA.

Destinatari: psicologi, pedagogisti, logopedisti, insegnanti referenti DSA e genitori.

72 Il metodo sillabico: strumento di apprendimento e riabilitazione dei processi di lettura e scrittura

Beatrice Bertelli (Evolvendo, Ambulatorio di Neuropsicologia dello Sviluppo, Mantova e ANSvi, Scuola di Psicoterapia a indirizzo neuropsicologico e riabilitativo per l'età evolutiva, Parma)

Il metodo sillabico può favorire l'insediamento del processo di alfabetizzazione in bambini che presentano elementi di fragilità rispetto al possibile avvio e sviluppo delle abilità di lettura e scrittura (soggetti con pregresse e/o persistenti difficoltà di linguaggio, soggetti bilingui con lingua italiana come L2, soggetti con disturbi globali dello sviluppo, ecc.). Nel workshop verranno esposte le ragioni teoriche che supportano la scelta della sillaba come elemento fondante il processo di alfabetizzazione anche in bambini a sviluppo tipico di lingua italiana.
Verranno descritte le caratteristiche delle sillabe selezionate per avviare il processo di alfabetizzazione e la sequenza delle attività proponibili in ambito scolastico o riabilitativo. Saranno inoltre illustrate esperienze di alfabetizzazione con metodo sillabico in contesto sia scolastico che clinico ed esperienze di riabilitazione di deficit di apprendimento della letto-scrittura condotte con il medesimo metodo.

Destinatari: neuropsichiatri, psicologi, logopedisti e insegnanti di scuola primaria.

73 Artefatti intelligenti per una buona didattica della matematica

Anna Baccaglini Frank (Università di Modena e Reggio Emilia)

Insegnare e apprendere la matematica sono attività complesse, delicate e dunque spesso è difficile che avvengano in maniera efficace. È possibile adottare delle buone pratiche per l'insegnamento, che fanno riferimento a diversi modelli psicologici, neuroscientifici e didattici (tra cui la «mediazione semiotica») e che consentono di rispondere adeguatamente alle difficoltà d'apprendimento manifestate dagli studenti. Nel workshop verranno analizzate alcune buone pratiche che prevedono un uso appropriato di artefatti fisici o digitali particolarmente efficaci. Facendo riferimento al libro *Aritmetica in Pratica* e ad attività sperimentate all'interno del progetto *PerContare,* nel workshop si concentrerà l'attenzione sul concetto di numero naturale presentato all'inizio della scuola primaria. Verranno poi descritte alcune buone pratiche legate all'uso di software di geometria dinamica, che possono favorire l'apprendimento di aspetti della geometria euclidea nella scuola secondaria di primo grado.

Destinatari: insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado, educatori e ricercatori in didattica della matematica.

74 Il lavoro con il bambino ADHD a scuola: strategie psicoeducative e didattiche

Lucia Artusi (Insegnante di scuola primaria, Dolo, Venezia) • **Mirella La Rosa** (Insegnante di scuola secondaria di primo grado, Venezia) • **Giorgia Sanna** (Formatrice, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento)

Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) non è più uno sconosciuto e nelle scuole, tra gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, si possono trovare bambini con questa diagnosi. L'aspetto cruciale attualmente non è più solo la conoscenza del disturbo, che rappresenta comunque un prerequisito indispensabile, ma anche sapere cosa fare in classe, dal punto di vista educativo e didattico. La proposta operativa che si intende fare si indirizza verso un lavoro per obiettivi specifici, capace di guidare alla scelta dei comportamenti sui quali si vuole lavorare, e che consenta di verificare i cambiamenti e miglioramenti del percorso. Il workshop prevede una parte introduttiva sul sistema di intervento di cui sopra e la presentazione di alcune buone prassi di applicazione di lavoro basato sulla scelta di obiettivi target su cui lavorare integrando aspetti comportamentali e didattici.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado.

75 DSA e compiti: missione impossibile? Strategie per rendere efficaci lo studio e lo svolgimento degli esercizi scritti

Federica Brembati e **Roberta Donini** (AbilMente, Studio Associato di Psicologia e Pedagogia, Cassano d'Adda, Milano)

Lo svolgimento dei compiti e dello studio a casa si configura spesso come un ambito di difficoltà per gli studenti con DSA e rischia sia di incrementare il senso d'impotenza e di dipendenza da figure esterne, scarsa autoefficacia e disagio emotivo, sia di trasformarsi in un momento di conflittualità e frustrazione.
Il passaggio dei compiti da momento critico a occasione di apprendimento prevede la definizione di obiettivi chiari e ben calibrati nel rispetto delle esigenze di ogni singolo studente e l'attivazione di metodologie di lavoro efficaci, individualizzate, condivise, che pongano il ragazzo in una posizione attiva e propositiva.
Nel workshop vengono analizzate le specifiche difficoltà che gli studenti con DSA possono incontrare nello svolgimento dei compiti e, parallelamente, approfondite le criticità insite in ogni singola disciplina, attraverso esemplificazioni pratiche e presentazioni di casi clinici. Per ogni materia vengono illustrate diverse modalità di impostazione e pianificazione e differenti tipologie di esercizi che possono favorire l'apprendimento e un approccio positivo e strategico, nonché eventuali ipotesi di semplificazione.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, psicologi, genitori e studenti.

76 L'ortografia simpatica. Giro Ghirotondo e altre storie per imparare a scrivere e a leggere bene nella scuola primaria

Rossana Colli (Pedagogista, formatrice, autrice di libri per ragazzi e testi di scolastica e parascolastica, Torino) • **Cosetta Zanotti** (Autrice di libri per l'infanzia, curatore di mostre ed eventi legati alla letteratura per ragazzi, Torino)

Questo laboratorio è finalizzato a presentare agli insegnanti un metodo innovativo che gioca con la voce e il corpo per imparare a pronunciare e a leggere bene (per poi scriverli) gruppi consonantici e vocali, apostrofi e accenti. Ascoltando (e/o leggendo ad alta voce) il racconto di storie umoristiche, i bambini scopriranno al loro interno una filastrocca-sorpresa che contiene le «regole» per sbagliare meno e/o non sbagliare più. La possibilità di drammatizzare le storie in classe, con la partecipazione attiva dei bambini, stimolerà il gioco dell'inventare, contribuendo a formare il loro immaginario. Luogo, quest'ultimo, dove le acrobazie della fantasia possono condurre a nuove storie e avventure.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria (in particolare per le prime tre classi), insegnanti di sostegno (per tutte le classi della scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado), logopedisti, educatori e genitori.

77 Giochi e attività di arricchimento linguistico

Anna Maria Venera (Psicopedagogista, Università di Torino)

Il gioco rappresenta una fonte privilegiata di apprendimenti e di relazioni. Come giocano i bambini, quali azioni e comportamenti pongono in essere giocando e con cosa giocano sono indicatori utili al professionista dell'educazione non solo per valutare o misurare lo sviluppo del bambino, ma anche per calibrare meglio i propri interventi e il proprio ruolo di accompagnamento nell'attività infantile. Nella scuola il gioco si può utilizzare come metodologia ludica con interventi strutturati in modo da favorire non solo l'acquisizione disciplinare, ma anche il potenziamento dei processi di pensiero e della motivazione all'apprendimento. La presenza di un adulto competente, ma anche l'interazione tra pari, può far aumentare le occasioni per esercitare e sviluppare il linguaggio. Il gioco può costituire un'esperienza linguistica che stabilisce delle relazioni tra le forme di espressione orale e quelle scritte. Nel workshop, dopo avere delineato la cornice teorica di riferimento, si presenterà la guida ai giochi e si descriveranno alcune modalità di utilizzo per sviluppare le competenze lessicali, semantiche, narrative e descrittive, coinvolgendo attivamente i partecipanti in un paio di attività ludiche finalizzate all'arricchimento linguistico.

Destinatari: insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria, pedagogisti, logopedisti, psicologi, educatori e ludotecari che operano con bambine e bambini di età 5-10/11 anni.

78 Qualità di vita della persona con sindrome di Asperger

Paolo Cornaglia Ferraris (Pediatra, direttore della collana Erickson *Io sento diverso,* Genova) • **Giorgio Gazzolo** (Medico, collaboratore di riviste e giornali, autore del libro *Gatta ci cova? Ve lo spiega un Asperger,* Genova) • **Luigi Mazzone** (Neuropsichiatra infantile, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma) • **Liliana Ruta** (Università di Cambridge) • **David Vagni** (Associazione Spazio Asperger e Consiglio Nazionale delle Ricerche, Genova)

Il cervello Asperger funziona in modo diverso da quello tipico. Questo provoca dei comportamenti che condizionano la qualità di vita di queste persone, le quali, pur riuscendo meglio di altre ad analizzare i dettagli e avendo una maggiore sensibilità, vivono gravi problemi relazionali. Ciascuna persona Asperger è assorbita dal proprio interesse, al punto da ricaricarsi, piuttosto che affaticarsi, ogni volta che se ne occupa. Il suo cervello acquisisce nozioni, o ripete nozioni già apprese, senza mai affaticarsi né annoiarsi. Quando il dissenso sociale fa pressione su di lei, desiste solo sino a quando non le risulti possibile ricominciare, perché la pervasività dell'interesse è tale da indurla a non avere cura dell'approvazione del gruppo, anzi a studiare strategie per difendersene a tutela del proprio interesse che gli psicologi definiscono «ossessivo». Ma come diversificare comportamenti ristretti, ossessioni e passioni? A questi interrogativi cerca di fornire una risposta l'ultimo libro della collana *Io sento diverso* dal titolo *Gatta ci cova,* un'esilarante raccolta di equivoci capaci di sbriciolare la qualità della vita di chiunque non abbia capito nulla o quasi del cervello Asperger, dando voce ad autori Asperger capaci di raccontare se stessi. L'unica strada per liberarsi dagli «esperti» dell'Accademia e capire davvero. Per costruire percorsi educativi e non protocolli terapeutici che medicalizzano il «diverso», senza dargli in cambio una migliore qualità della vita.

Destinatari: psicologi, medici, educatori, logopedisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, terapisti occupazionali, insegnanti di sostegno e operatori della salute mentale.

79 Apprendimento e valutazione delle competenze

Lucio Guasti (Università Cattolica di Piacenza)

Se si guardano le prove Ocse-Pisa, si riscontra nella loro struttura sia un chiaro riferimento a situazioni concrete sia l'indicazione della modalità per affrontarle individuata nel problem solving. Inoltre, è messo in evidenza come le conoscenze presenti in alcune discipline (matematica, scienze e tecnologia) siano funzionali a risolvere la «situazione-problema» quale oggetto specifico della prova.
Le prove Ocse-Pisa sono soltanto un aspetto del tema valutazione e, in particolare, di quello riguardante la verifica delle competenze. La scuola vive con una certa ansia questo momento perché non sa, con un margine di sicurezza accettabile, che cosa possa significare «valutare le competenze»

e, soprattutto, come sia possibile valutarle effettivamente. Ci sono alcune esperienze in corso che stanno facendo emergere le modalità per affrontare il problema sia nella fase didattica iniziale, sia durante il processo, sia come certificazione conclusiva.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.

80 Impariamo a «perdere tempo» nel rispetto dei tempi di ciascuno

Federica Bottari e **Anna Fermani** (Scuola Secondaria di Primo Grado, Istituto Comprensivo Centro tre, Brescia) • **Marikki Arnkil** (University of Tampere, Finland) • **Tom Arnkil** (Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki)

Ciascun insegnante è portatore di esperienze, di sperimentazioni fatte nel corso degli anni, di prove riuscite o fallite, di tutto quanto ha contribuito a creare il suo specifico stile d'insegnamento. Il workshop è finalizzato non solo a consentire all'insegnante di acquisire consapevolezza delle sue modalità di insegnamento, ma anche a suscitare il suo interesse nei confronti del modo in cui ciascun alunno apprende, lasciando spazio agli errori, alle domande «legittime» e agli imprevisti, superando gli apprendimenti «di facciata» per giungere ad apprendimenti profondi. In questo contesto, «conversazione» è la parola chiave che apre la strada alla re-visione della professionalità docente non per attuare cambiamenti radicali, ma per guardare con nuovi occhi ciò che già si fa. Occorre compiere una metacognizione dell'altro, insieme all'altro, per far sì che la nostra libertà d'insegnamento incontri il suo diritto all'apprendimento. Chi insegna a scuola e chi impara, il maestro o l'allievo? E se la risposta fosse: entrambi? Esiste un punto focale nel fare scuola che favorisce l'ascolto, la consapevolezza, l'apprendimento (quello vero); ma che d'altra parte spiazza perché si avvale dell'errore, dell'imprevisto, della «perdita di tempo» per rendere la pratica didattica sempre più consapevole, efficace e in divenire insieme alla società e alle persone alle quali viene proposta.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado.

81 *Disability Studies* e inclusione: ricadute su scuola e società

Dario Ianes (Libera Università di Bolzano) • **Simona D'Alessio, Angelo Marra, Roberto Medeghini, Giuseppe Vadalà** e **Enrico Valtellina** (GRIDS-Gruppo di Ricerca Inclusione e Disability Studies)

Il workshop, traendo spunto da nuove ricerche nazionali e internazionali sul tema dei *Disability Studies* (DS), si articolerà attorno ai seguenti interrogativi: che cosa sono i DS e perché sono importanti per la scuola e la società? Quali concettualizzazioni e rappresentazioni della disabilità presenti nella scuola problematizzano? Quali ricadute hanno sull'attuale dibattito educativo e scolastico italiano in relazione a temi come l'integrazione, il ruolo dell'insegnante di sostegno, i Bisogni Educativi Speciali, la natura della didattica inclusiva? Come rileggono leggi (ad esempio la 104) e norme sulla disabilità? Il workshop solleciterà un confronto sull'adozione dell'approccio teorico dei DS e di nuove pratiche educative e sociali per spostare l'accento dalle caratteristiche dell'individuo all'analisi delle barriere alla partecipazione sociale e all'apprendimento per le persone con disabilità.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado, psicologi e educatori.

82 Rete@ccessibile: insegnamento-apprendimento insieme e per tutti in un progetto di vita

Lucia de Anna (Università di Roma) • **Cladice Diniz, Giane Moliari, Amaral Serra** e **Liliana Angel Vargas** (Universidade Federal do Estado do Rio de Janeiro) • **Guglielmo Trentin** (ITD-Istituto Tecnologie Didattiche del CNR, Genova)

Le *Information and Communication Technologies/ICTs* possono offrire importanti occasioni per diffondere e costruire processi d'inclusione: mettere insieme persone e temi diversi durante il percorso formativo, passando da una dimensione formale a una informale, e viceversa, può far crescere e sviluppare una dimensione di sfondo integratore, venendo così incontro ai diversi bisogni educativi. In un contesto inclusivo così concepito è possibile offrire maggiori opportunità di apprendimento, alimentando lo sviluppo di conoscenze e valorizzando il processo di costruzione delle competenze in funzione delle potenzialità di tutti. I processi di integrazione richiedono una capacità di osservazione, comunicazione e relazione che il Web può amplificare, se si orienta alla predisposizione di flessibilità e creatività sia nella progettazione dei contesti che nella reticolarità degli scambi. Le situazioni di disabilità aiutano a ricercare soluzioni, a sviluppare situazioni di appoggio e di relazione garantendo l'autonomia delle scelte e valorizzando le diverse opportunità, con risvolti positivi per tutti. Nel workshop si vuole non solo sintetizzare un'esperienza, quella del Progetto di ricerca FIRB, rivolta agli studenti universitari coinvolgendo anche quelli con disabilità, ma soprattutto mettere in evidenza la ricchezza di spunti di riflessione e di costruzione di una varietà di percorsi educativi e formativi.

Destinatari: insegnanti di scuola secondaria e università, studiosi delle tecnologie e del Web.

83 Buone Prassi di integrazione scolastica e sociale

Presentazione delle Buone Prassi inviate nell'ambito dei *Call for Papers,* selezionati dalla Direzione Scientifica del Convegno.

Informazioni

Date e orari

La registrazione dei partecipanti al Convegno è prevista a partire dalle 8.00 di venerdì 8 novembre. Il Convegno si articola in **3 sessioni plenarie,** che si terranno venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 novembre dalle 9.00 alle 13.00, e 83 workshop di approfondimento paralleli dalle 14.30 alle 16.30 e dalle 17.00 alle 19.00 (ad esclusione della Tavola rotonda sui BES che si svolgerà sabato 9 novembre dalle 14.30 alle 18.30).

Costo del Convegno

Costo: € 165,29 + IVA 21% (€ 200,00 IVA inclusa)

Promo Abbonati: *sconto 10% per gli abbonati alle Riviste Erickson*
€ 148,76 + IVA 21% (€ 180,00 IVA inclusa)

Promo Studenti: *sconto 25% per gli studenti non lavoratori*
€ 123,97 + IVA 21% (€ 150,00 IVA inclusa)

Promo «Hai già partecipato alla Q»: *sconto 15% fino al 31 agosto 2013 per coloro che hanno partecipato a un'edizione precedente del Convegno*
€ 140,50 + IVA 21% (€ 170,00 IVA inclusa)

Promo «Hai già partecipato alla Q» + «Porta un amico»
sconto 30% fino al 31 agosto 2013 per coloro che hanno partecipato a un'edizione precedente del Convegno e portano un amico:
€ 115,70 + IVA 21% (€ 140,00 IVA inclusa)
sconto 10% per l'amico che portano: € 148,76 + IVA 21% (€ 180,00 IVA inclusa).

Gruppi
Per iscrizioni multiple o agevolazioni dedicate contattare la segreteria organizzativa all'indirizzo e-mail formazione@erickson.it.

Sul sito web del Convegno troverai i moduli di iscrizione e potrai scoprire tutte le altre promozioni!

Sede del Convegno

Palacongressi di Rimini, Via della Fiera, 23 - 47923 Rimini.

Prenotazione alberghiera

Per prenotazioni alberghiere a tariffa agevolata:
AIA Palas – www.aiapalas.it

Servizio navetta

Sono previste delle navette gratuite dagli alberghi della zona mare al Palacongressi e, viceversa, negli orari di apertura e chiusura delle tre giornate di Convegno.

Accreditamenti

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Con decreto del 31 marzo 2003, rinnovato in data 12 giugno 2006, il Centro Studi Erickson è stato incluso nell'elenco definitivo degli enti accreditati per la formazione del personale della scuola.

Esonero dal servizio
L'accreditamento dà diritto all'esonero dal servizio del personale della scuola che partecipi al Convegno, nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Accreditamento CFU (Crediti Formativi Universitari)

Verrà rilasciato un certificato che attesta la regolare frequenza al Convegno, con il quale è possibile fare richiesta dei crediti CFU presso la propria Facoltà.

Ministero della Sanità

Sono stati richiesti i **crediti ECM** per la professione di:

• Logopedista • Terapista occupazionale • Psicologo • Psicoterapeuta • Educatore professionale • Tecnico della riabilitazione psichiatrica • Fisioterapista • Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva • Medico con disciplina: Ginecologia e ostetricia, Medicina fisica e riabilitazione, Medicina generale (medico di famiglia), Neonatologia, Neurologia, Neuropsichiatria Infantile, Pediatria, Psichiatria, Psicoterapia.

Mandaci anche il tuo video!

Anche quest'anno il Convegno internazionale «La Qualità dell'integrazione scolastica e sociale» si aprirà con un video montato da *Fabio Bocci* e *Gianmarco Bonavolontà*. Per l'edizione del 2013 si è pensato di coinvolgere direttamente i partecipanti, chiedendo loro di inviare un breve filmato che sarà poi montato e proiettato nell'ambito del Convegno.

Cosa vi chiediamo di inviare?

Realizzate un vostro filmato mentre rispondete a questa domanda: «Cos'è per voi l'integrazione?».

Vi chiediamo però di dare una risposta semplice ed essenziale, come: «L'integrazione è un abbraccio» oppure «significa stringersi la mano».

Se autorizzati dalle famiglie, potrete coinvolgere i vostri studenti, le cui risposte potrebbero essere anche metaforiche come, ad esempio: «L'integrazione è la mamma Aquila che porta da mangiare pure ai piccoli che non hanno ancora imparato a volare».

Come fare?

Per realizzare i vostri filmati digitali potrete utilizzare telefonini, smartphone, macchine fotografiche, telecamere, tablet e qualsiasi *device* abbiate a disposizione. Il filmato, che non dovrà superare i 30 secondi, andrà poi caricato su YouTube; dovrete quindi mandare una mail a formazione@erickson.it, indicando il link del vostro video. Noi lo pubblicheremo all'interno del nostro canale (http://www.youtube.com/user/CentroStudiErickson) e sceglieremo i video più belli da proiettare durante il Convegno.

Scadenze

Possono partecipare singoli privati oppure Istituti Scolastici di ogni ordine e grado. I privati dovranno inviare la mail con il link del video entro e non oltre il 25 settembre 2013, le scuole entro e non oltre il 15 ottobre 2013.

I MIGLIORI VIDEO SARANNO PROIETTATI IN PLENARIA DURANTE IL CONVEGNO!

Edizioni
Centro Studi Erickson S.p.A.

Via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo - 38121 Trento
Tel. 0461 950747 - Fax 0461 956733
formazione@erickson.it

www.convegni.erickson.it/qualitaintegrazione2013